

Istituto nazionale
per il Commercio Estero

SUD AFRICA: CONGIUNTURA ECONOMICA SETTEMBRE 2010



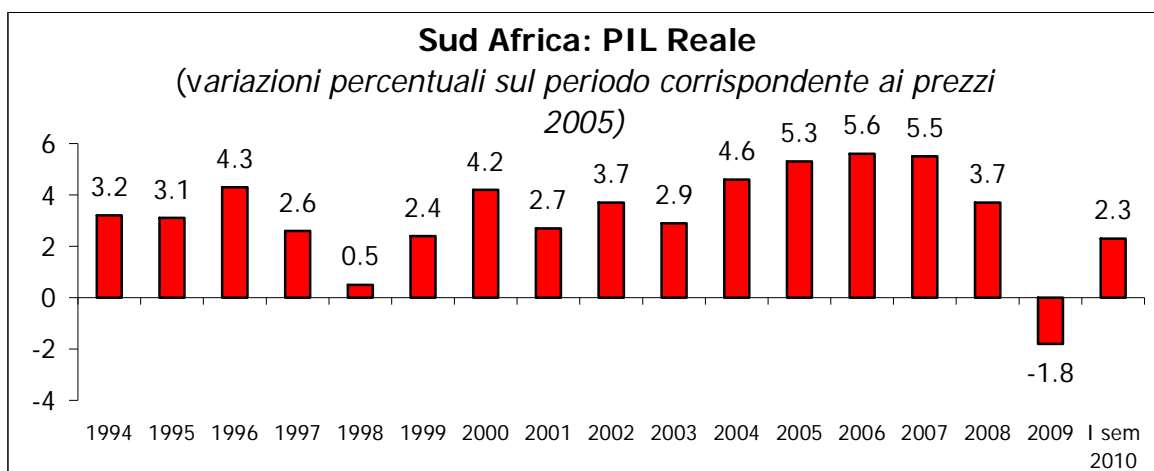


REPUBBLICA SUDAFRICANA

CONGIUNTURA ECONOMICA (Settembre 2010)

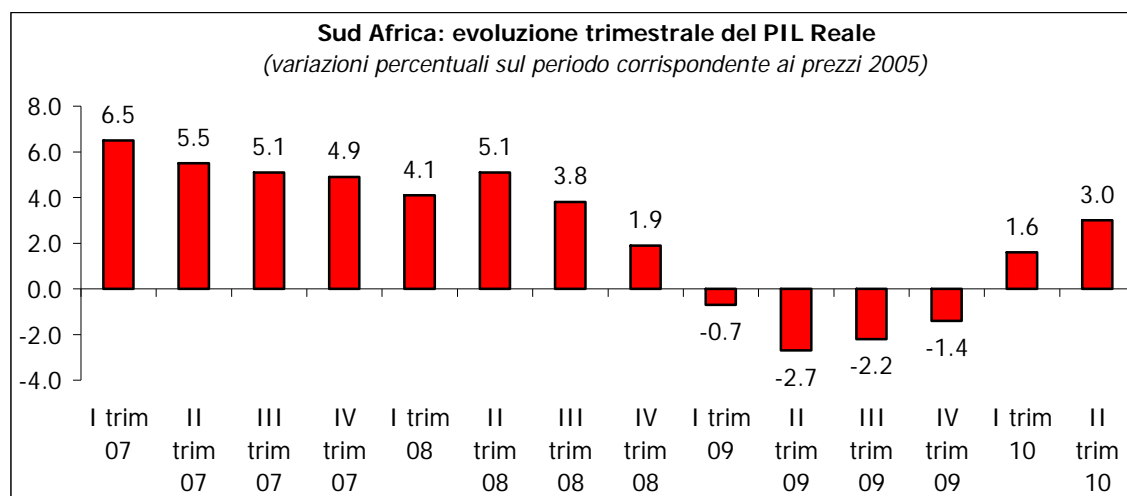
1. Quadro macroeconomico

Prodotto Interno Lordo



Fonte: Statistics South Africa

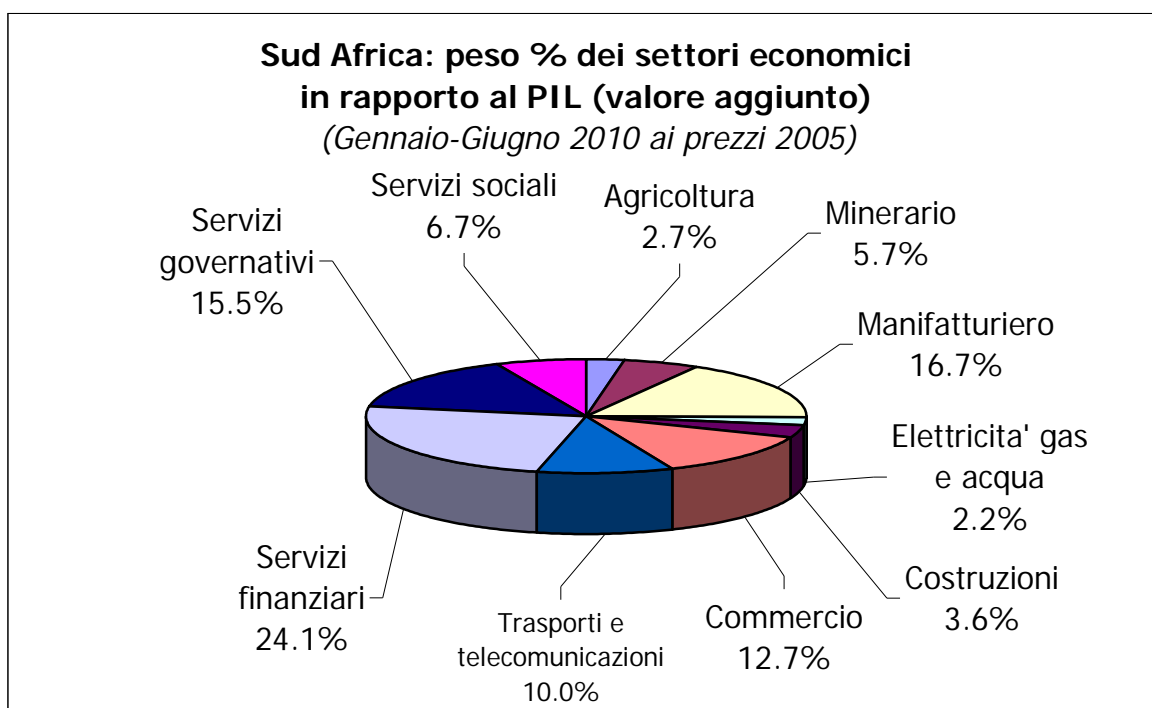
Nel primo semestre del 2010, l'attività economica reale del Sud Africa ha acquisito slancio, a seguito della contrazione dell'1,8% del PIL reale verificatasi nel 2009, crescendo ad un ritmo aggregato del 2,3% rispetto ai primi sei mesi dell'anno precedente.



Fonte: Statistics South Africa

L'impulso inferto dall'organizzazione del Campionato del Mondo di Calcio e la ripresa della domanda mondiale hanno sospinto la crescita dell'economia nel primo semestre 2010, quale sintesi di un incremento del PIL reale dell'1,6% nel primo trimestre e del 3% nel secondo trimestre. I dati destagionalizzati pubblicati dall'ente statistico nazionale e dalla banca centrale, invece, indicano una decelerazione della crescita nel secondo trimestre rispetto al primo.

La migliorata performance dell'economia sudafricana nel 2010 si e' rivelata pervasiva, coinvolgendo tutti i settori, con il comparto manifatturiero in particolare che ha esercitato un ruolo importante nel sostenere la ripresa.



Fonte: Statistics South Africa

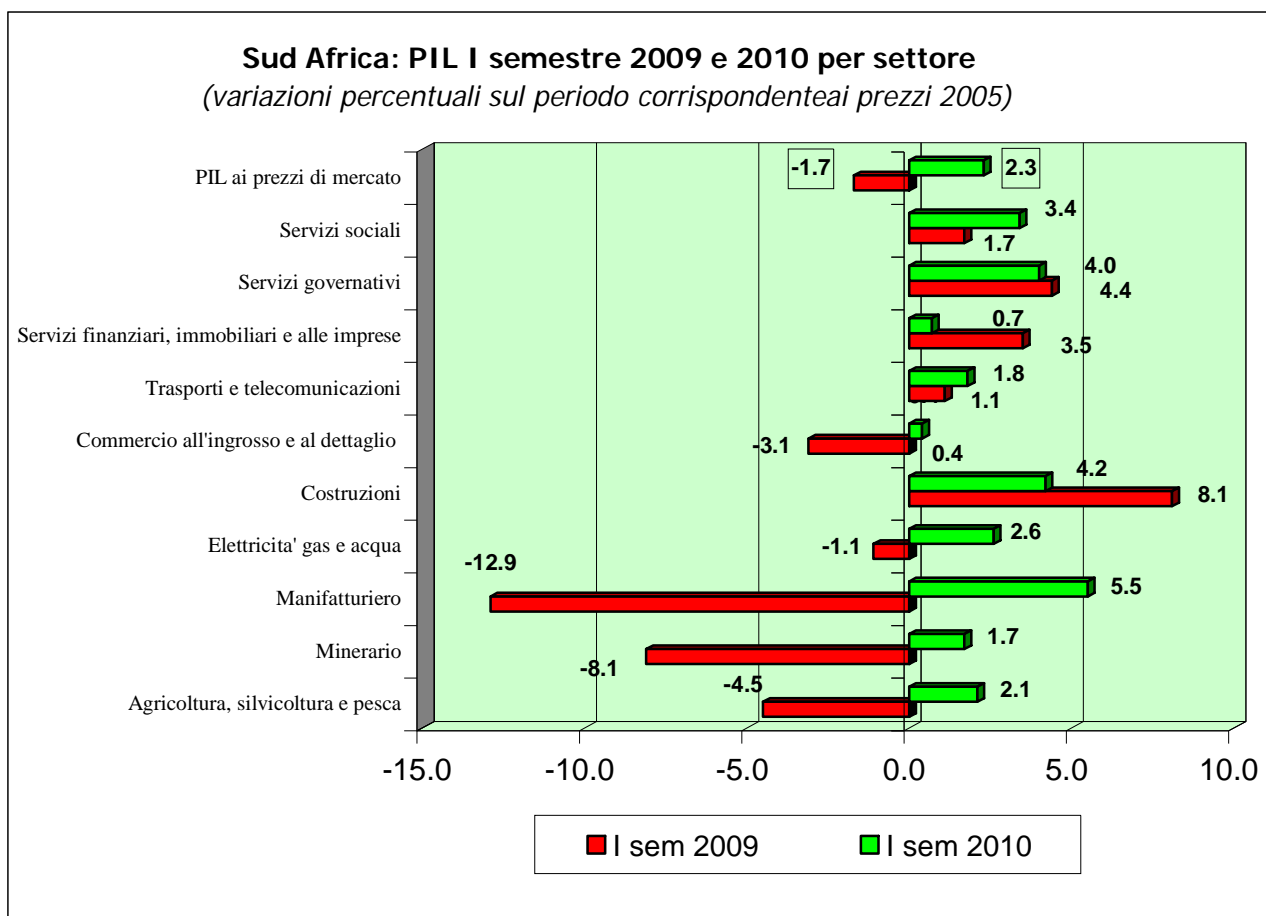
PIL reale per settori produttivi

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente ai prezzi 2005)

Settori	I sem. 2010	II trim. 2010	I trim. 2010	2009	2008	2007	2006	2005	2004	2003	2002	2001	2000
Agricoltura	2.1	3.9	-0.9	-3.2	10.9	3.5	-5.5	2.8	0.9	0.7	6.5	-3.3	4.7
Minerario	1.7	-2.9	6.5	-7.2	-5.4	0.0	-0.6	1.0	1.5	3.4	1.0	-0.1	-1.1
Manifatturiero	5.5	7.9	3.1	-10.7	2.7	5.0	6.4	6.2	4.9	-1.5	2.8	3.2	8.1
Elettricità, gas e acqua	2.6	2.3	2.9	-0.5	1.0	3.4	3.4	5.3	6.8	3.0	3.5	-3.7	3.1
Costruzioni	4.2	3.5	5.0	7.8	9.3	14.3	10.4	11.9	9.1	7.7	5.8	4.9	5.6
Commercio	0.4	1.7	-0.9	-2.9	1.1	5.3	6.0	7.0	5.4	2.7	2.3	1.9	8.1
Trasporti e telecomunicazioni	1.8	2.5	1.1	0.5	3.9	6.3	5.1	5.3	4.9	6.3	9.0	5.9	8.3
Servizi finanziari	0.7	1.6	-0.2	1.3	7.9	7.9	9.6	5.7	7.1	4.8	6.3	8.2	3.2
Servizi governativi	4.0	3.9	4.1	4.2	4.2	4.0	3.1	4.3	1.9	2.8	0.7	-0.9	-0.9
Servizi sociali	3.4	3.7	3.0	2.7	3.6	5.6	5.2	3.8	1.7	5.6	2.5	2.2	4.8
PIL ai prezzi di mercato	2.3	3.0	1.6	-1.8	3.7	5.5	5.6	5.3	4.6	2.9	3.7	2.7	4.2

Fonte: Statistics South Africa

Nel periodo gennaio-giugno 2010, tutti i settori produttivi quindi manifestato incrementi reali dell'attività economica, rispetto al primo semestre 2009, con il tasso più elevato registrato dal manifatturiero (5,5%), seguito dalle costruzioni (4,2%), dai servizi governativi (4%), dai servizi sociali (3,4%), dalle utenze pubbliche (2,6%), dall'agricoltura (2,1%), dal minerario (1,7%), dai servizi finanziari (0,7%) e dal commercio all'ingrosso e al dettaglio (0,4%).



Fonte: Statistics South Africa

A seguito del declino dell'attività pari al 3,2% reale sperimentato nel 2009, il settore agricolo ha manifestato una discreta crescita nel primo semestre del 2010, attribuibile all'abbondante raccolto di mais, di altre colture da campo, della produzione ortofrutticola e dell'allevamento, grazie a condizioni meteorologiche particolarmente favorevoli.

Dopo la forte contrazione registrata nel 2009 (-7,2% in ragione d'anno), il settore minerario, in depressione negli ultimi quattro anni, nel primo semestre 2010 ha evidenziato una rapida ripresa, seguita da una nuova flessione dell'attività economica nel secondo trimestre, per una crescita aggregata dell'1,7% rispetto al periodo gennaio-giugno 2009. La migliorata *performance* è ascrivibile alla ripresa dell'attività economica internazionale e all'associata domanda per la ricostituzione delle scorte. In particolare, i minerali del gruppo del platino hanno beneficiato dell'aumento della domanda per utilizzi industriali, tra cui per la produzione di marmitte catalitiche destinate al mercato interno ed internazionale, mentre meno pronunciata si è rivelata la domanda per il comparto della gioielleria. La produzione di oro, al contrario, ha mostrato una contrazione nel primo semestre del 2010 a causa, fra l'altro, della chiusura di alcuni giacimenti e di interruzioni operative dovute a problemi di sicurezza e di relazioni industriali. Allo stesso

tempo, la produzione di ferro, ferrocromo, nickel e rame hanno mostrato marginali incrementi associati alla ripresa della domanda mondiale.

Dopo aver mostrato nel 2009 la prima contrazione annuale dal 2004, il settore secondario dell'economia ha manifestato una sensibile ripresa nel primo semestre del 2010, grazie all'impulso esercitato dalla domanda interna ed estera.

Il settore manifatturiero, che aveva contribuito alla recessione del 2009, ha giocato un ruolo importante nel trainare la ripresa, crescendo ad un ritmo del 3,1% nel primo trimestre e del 7,9% nel secondo trimestre del 2010. Incrementi produttivi si sono manifestati, in particolare, nei segmenti dei mezzi di trasporto e loro componenti, grazie alla crescita della domanda interna ed internazionale, ma anche nei comparti dei prodotti manifatturieri destinati alle esportazioni, come i prodotti chimici, i prodotti in gomma e plastica, i materiali in ferro e acciaio e gli altri metalli non ferrosi come pure i macchinari.

Grazie alla ripresa della produzione manifatturiera e dell'attività nel settore minerario, nel primo semestre 2010, il valore aggiunto del settore elettricità, gas e acqua ha sperimentato un incremento reale del 2,9% nel primo trimestre, rallentando al 2,3% nel secondo trimestre, a causa del rallentamento della domanda industriale di elettricità e della riduzione delle esportazioni verso i paesi vicini, accanto alla crescita delle tariffe che ha contribuito ad un abbassamento della domanda di elettricità da parte delle famiglie.

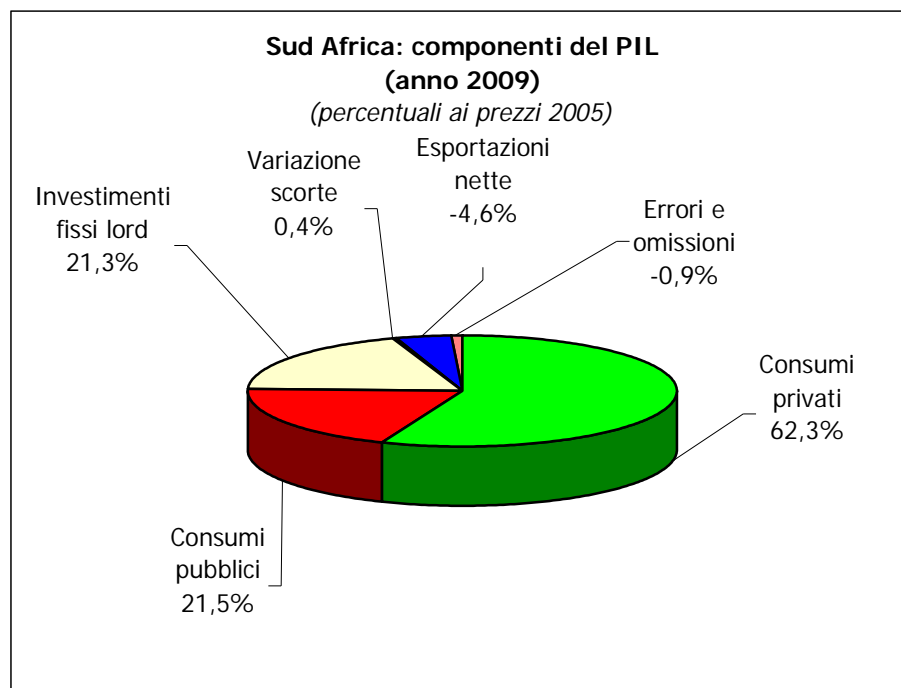
Dopo aver fatto registrare tassi robusti di incremento fino al 2009, il settore delle costruzioni ha mostrato chiaramente un rallentamento nel primo semestre del 2010, esprimendo una crescita reale aggregata del 4,2%, con un incremento del 5% nel primo trimestre e del 3,5% nel secondo, parallelamente al completamento delle principali infrastrutture collegate ai Mondiali di Calcio FIFA che ha influito in particolare sulla dinamica del segmento delle costruzioni civili. Moderata crescita è stata evidenziata dalla domanda di edifici non residenziali, mentre la domanda di edilizia residenziale ha mantenuto un andamento stagnante.

Nella prima metà del 2010, il settore del commercio all'ingrosso, insieme agli alberghi e ristoranti, ha ottenuto impulso dall'incremento dei flussi turistici e dall'aumento della domanda per consumi, associati all'organizzazione della Coppa del Mondo di Calcio. Tassi di crescita più moderati sono invece stati espressi dai sotto-settori del commercio al dettaglio e dei mezzi di trasporto. Sospinta anch'essa dai mondiali di calcio è stata l'attività nei settori dei trasporti e delle telecomunicazioni che ha mostrato un incremento dell'1,8% rispetto alla depressione sperimentata nel 2009.

Stimolata dalla ripresa dell'economia reale, l'attività del settore finanziario ha mostrato un'inversione ciclica nei primi sei mesi del 2010, segnalando una relativa vivacità del mercato domestico dei titoli e del sottosettore dei servizi alle imprese, accanto ad una decelerazione nel segmento della proprietà immobiliare residenziale ed industriale.

I servizi governativi hanno mostrato una crescita del 4% nel primo semestre 2010, favoriti dall'aumento dell'occupazione da parte del settore pubblico, mentre l'attività nell'ambito dei servizi sociali ha registrato un incremento medio del 3,7% rispetto al primo semestre 2009.

Domanda interna



Fonte: elaborazioni su dati Statistics South Africa

Dopo la contrazione verificatasi nel 2009, nel primo semestre 2010 la domanda interna ha mostrato un'espansione media reale del 2,7%, ritmo di crescita superiore a quello del PIL.

Sud Africa: Contabilita' nazionale

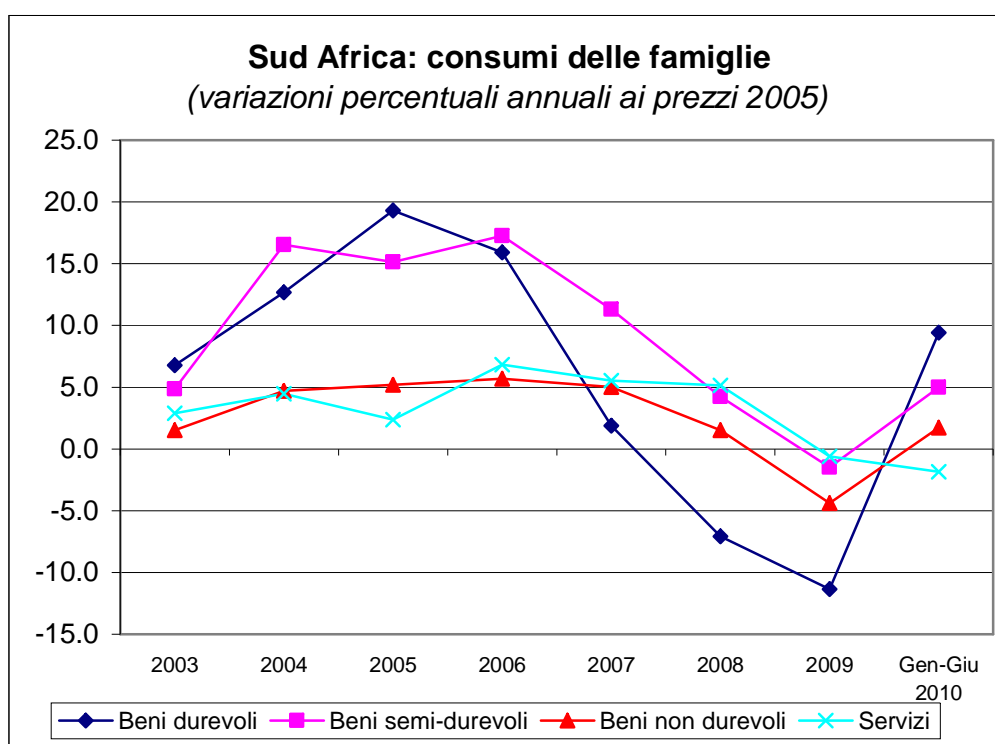
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente ai prezzi 2005)

	Consumi privati	Consumi pubblici	Investimenti fissi lordi	Variazione scorte	Importazioni beni e servizi	Domanda Interna	Esportazioni beni e servizi
2002	3.2	4.6	3.5	575.3	5.3	5.7	1.4
2003	2.8	6.0	10.2	21.3	7.5	6.8	0.2
2004	6.2	6.0	12.9	68.4	15.5	11.4	2.8
2005	6.1	4.6	11.0	-37.2	10.9	6.4	8.6
2006	8.3	4.9	12.1	24.4	18.3	11.5	7.5
2007	5.5	4.7	14.2	-13.3	9.0	7.5	5.9
2008	2.4	4.9	11.7	-138.6	1.4	2.7	2.4
2009	-3.1	4.7	2.3	-391.8	-17.4	-2.2	-19.5
I sem. 2010	1.1	5.4	-2.6	145.2	4.1	2.7	3.3
2008 I trim	4.3	4.3	12.7	109.2	1.9	6.9	-3.0
2008 II trim	3.5	4.5	12.3	-69.4	2.6	5.1	6.7
2008 III trim	1.8	5.0	12.6	-122.1	4.3	1.0	9.3
2008 IV trim.	0.2	5.6	9.4	7.9	-3.0	2.7	-3.1
2009 I trim	-2.4	4.4	7.2	-605.0	-10.6	0.3	-13.8
2009 II trim	-3.8	5.2	4.9	-185.0	-22.8	-2.3	-24.4
2009 III trim	-3.6	4.7	0.3	-598.8	-23.2	-4.5	-22.9

trim							
2009 IV	-2.7	4.6	-2.7	-80.6	-12.3	-2.2	-16.4
trim							
2010 I trim	-0.1	4.6	-2.7	31.5	-3.4	-0.2	-0.5
2010 II	2.3	6.2	-2.4	281.2	12.3	5.6	7.2
trim							

Fonte: elaborazioni su dati Reserve Bank

La spesa per consumi privati, dopo le ampie contrazioni registrate nel 2009, e' aumentata dell'1,1% reale, nel periodo gennaio-giugno 2010, soprattutto grazie alla sostenuta crescita dei consumi di beni durevoli e semi-durevoli, a fronte di una flessione nel settore dei servizi.



Fonte: elaborazioni su dati Reserve Bank

La domanda per consumi di beni durevoli, che rappresenta il 9,1% della spesa totale, ha manifestato un'espansione media del 9,4% nel primo semestre 2010, principalmente a riflesso di forti aumenti della spesa per mobili ed elettrodomestici, insieme a mezzi di trasporto, questi ultimi sospinti dalla riduzione dei tassi di interesse e dalla prevista introduzione, a partire dal 1° settembre 2010, di una tassa sulle emissioni di ossido di carbonio, mentre i Mondiali di Calcio hanno favorito la domanda di beni durevoli a carattere ricreativo. Anche la spesa per beni di consumo semi-durevole (pari all'11,2% del totale) ha sperimentato un'accelerazione nella prima meta' dell'anno, soprattutto nei comparti dell'abbigliamento e delle calzature, dei prodotti tessili per la casa e gli altri casalinghi. Particolarmente sostenuti i consumi di abbigliamento sportivo associati al torneo internazionale di calcio. Meno dinamica si e' rivelata la domanda per consumi di pneumatici ed altri accessori per auto. La spesa per beni di consumo non durevole (36,7% del totale) e' nuovamente aumentata nel primo semestre del 2010, dopo la sensibile contrazione sperimentata dai consumi di natura non discrezionale nel corso della fase recessiva del 2009, segnatamente nel comparto degli alimentari, bevande e tabacco, nei beni di consumo per la casa, nei prodotti farmaceutici e nei prodotti petroliferi che hanno piu' che compensato le riduzioni di spesa per la benzina e

l'elettricità e per gli altri beni di consumo. Infine, nel segmento dei servizi, nel periodo gennaio-giugno 2010, è stata fatta registrare una contrazione dei consumi, in particolare nei trasporti e telecomunicazioni e nei servizi finanziari.

Il reddito reale disponibile delle famiglie ha fatto registrare incrementi annualizzati nel primo e secondo trimestre del 2010 rispettivamente pari al 5,1% ed al 4,8%, dal momento che gli incrementi salariali hanno manifestato una dinamica superiore a quella inflazionistica, accanto alla creazione di alcuni lavori temporanei associati all'organizzazione dei mondiali di calcio. La lenta espansione del credito concesso alle famiglie ha consentito al rapporto fra debito e reddito disponibile di diminuire al 78,7% del primo trimestre 2010 ed al 78,2% del secondo, rispetto al livello di 79,8% registrato alla fine del quarto trimestre 2009.

Nel primo semestre 2010, la crescita dei consumi governativi che, come nel 2009, si sta rivelando il settore più dinamico dell'economia sudafricana, ha accelerato al 5,4%, rispetto al già robusto andamento del 2009, a causa della crescita della spesa reale in beni e servizi non salariali, in parte associata ai mondiali di calcio, oltre che ad altri fattori, come l'acquisizione di quattro aerei militari, nell'ambito del programma di difesa nazionale, ma anche di stipendi e salari. A partire dalla metà del 2009, il governo ha continuato a creare posti di lavoro in funzione anticiclica, anche con soluzioni occupazionali temporanee nell'ambito del programma di lavori pubblici *Expanded Public Works Programme*.

La spesa per investimenti fissi lordi ha fatto registrare una contrazione del 2,6% nel periodo gennaio-giugno 2010, con un tasso inferiore nel secondo rispetto al primo trimestre, ed un andamento divergente all'interno delle sue componenti. Accanto al forte incremento degli investimenti in infrastrutture da parte delle imprese pubbliche per la preparazione dei Mondiali di Calcio, per il programma di lavori pubblici e per la necessità di effettuare un ampliamento della capacità di generazione di energia elettrica, si è verificata una contrazione dell'attività di investimento da parte delle imprese private, a causa dei bassi livelli di fiducia delle imprese, ed un brusco rallentamento di quella governativa. A livello settoriale, nel secondo trimestre del 2010, si è registrato un miglioramento degli investimenti privati in tutti i sottosettori, ad esclusione dell'agricoltura. Gli investimenti nel settore minerario sono aumentati per l'espansione di alcune tra le principali miniere di carbone del paese, insieme alla robusta dinamica mostrata dagli investimenti in telecomunicazioni, grazie all'espansione della capacità di trasmissione a banda larga da parte del Sud Africa.

Nel complesso, il rapporto tra investimenti fissi lordi e PIL è diminuito al 21,1% nel primo semestre del 2010, rispetto al 22,6% registrato nel 2009.

Nel 2009, a seguito delle contrazioni registrate soprattutto nel settore manifatturiero, si è verificato un sensibile decumulo delle scorte, mentre, nella prima metà del 2010, la ripresa della produzione e della spesa ne hanno stimolato i processi di ricostituzione.

Nel primo semestre 2010, la ripresa della domanda interna ha favorito l'aumento delle importazioni di beni e servizi, pari, in termini reali, al 4,1%, rispetto al primo semestre 2009, mentre anche i volumi esportati sono stati positivamente stimolati dalla ripresa della domanda internazionale.

Il rapporto tra risparmio nazionale e PIL, indicatore che per il Sud Africa si colloca su un livello inferiore rispetto alle esigenze del suo sviluppo economico, è stato pari al 16,5% nel periodo gennaio-giugno 2010, aumentando rispetto al 15,3% del 2009 ed al 14,9% del 2008. Dall'altro lato, il rapporto tra investimenti fissi lordi e PIL è diminuito al 21,1% del PIL. Di conseguenza è diminuito lo finanziario del paese che deve essere necessariamente finanziato con ricorso a capitali stranieri, passando al 4,6%, rispetto al 5,1% del 2009, riverberandosi sul deficit delle partite correnti del Sud Africa.

Occupazione

Il mercato del lavoro sudafricano non e' stato risparmiato dalle conseguenze della crisi economica internazionale.

Secondo i dati piu' recenti dell'indagine trimestrale sul mercato del lavoro (*Quarterly Labour Force Survey*), condotta dall'ente nazionale di statistica *Statistics South Africa* su un campione di famiglie e comprendente il settore informale dell'economia, l'occupazione e' diminuita di 61.000 unita' nel secondo trimestre 2010, portando la perdita complessiva di posti di lavoro dall'inizio del 2009 a 1,1 milione, segnatamente 870.000 nel 2009 e 232.000 nella prima meta' del 2010. Di conseguenza, il tasso ufficiale di disoccupazione e' aumentato al 25,3% nel secondo trimestre del 2010, il livello piu' elevato negli ultimi cinque anni, rispetto al 25,2% nel primo trimestre ed al 24,3% della fine del 2009.

Secondo la *Quarterly Employment Statistics*, rilevazione trimestrale condotta presso le imprese del settore formale non agricolo dell'economia, l'economia sudafricana ha perso 354.000 posti di lavoro nella prima meta' del 2010 che si aggiunge al milione di posti perduti nel 2009. Nel secondo trimestre 2010 sono risultati occupati 8.127.000 lavoratori nei settori formali non agricoli rispetto a 8.241.000 del secondo trimestre 2009. Come tale, l'economia ha impegnato, nel secondo trimestre 2010, 114.000 lavoratori in meno dello stesso periodo dell'anno precedente. Il settore dell'intermediazione finanziaria ha subito le perdite maggiori, con 57.000 posti in meno rispetto al giugno 2010, per una flessione del 3,1%. Il settore manifatturiero ha apportato il secondo contributo negativo, avendo perso 50.000 posti, per una contrazione del 4,1% rispetto al primo semestre del 2009. In terza posizione di questa graduatoria di perdite occupazionali per settore, si e' collocato il settore commerciale con 37.000 unita' di lavoro perdute nel secondo trimestre 2010, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Inflazione

Le pressioni inflazionistiche globali hanno subito un netto rallentamento a seguito della crisi dei mercati finanziari che ha colpito le economie mondiali alla fine del 2008.

Mentre l'inflazione alla produzione, dopo le variazioni negative registrate nel 2009, e' aumentata considerevolmente per raggiungere tassi prossimi alle due cifre nel primo semestre 2010, per poi ritirarsi al 7,7% nel mese di luglio, quella al consumo ha assunto, a partire dall'agosto 2008, un trend discendente, rimanendo sistematicamente all'interno della banda di oscillazione 3%-6% di riferimento per la politica monetaria in tutti i primi sette mesi del 2010, registrando il 3,7% nel mese di luglio, rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Una combinazione di fattori economici ha influenzato questi sviluppi inflazionistici, con i prezzi alla produzione contagiati dal recente aumento delle quotazioni internazionali delle materie prime e delle tariffe per l'energia elettrica, solo parzialmente compensati dall'apprezzamento del rand, mentre i prezzi al consumo, al contrario, che hanno risposto piu' favorevolmente alla riduzione dell'inflazione presso i principali partner commerciali del Sud Africa, all'apprezzamento del rand, all'esistenza di eccesso nella capacita' di offerta nell'economia ed al conseguente aumento dei livelli concorrenziali per le imprese.

Politica monetaria

Nel mese di agosto 2009, e' stato nominato un nuovo governatore della Banca Centrale, per la prima volta una donna, Gill Marcus, gia' vice-governatore ed uno degli architetti

dell'attuale politica monetaria del paese, a segnale di un mantenimento dell'obiettivo di riduzione dell'inflazione che ispira la condotta dell'istituzione finanziaria sudafricana.

La decelerazione dell'inflazione, ad un tasso superiore alle attese, ha indotto la Banca Centrale sudafricana ad effettuare, il 9 settembre 2010, un ulteriore taglio di mezzo punto percentuale al tasso di interesse di riferimento (*repo rate*) fissandolo al 6%, che si e' configurato come l'ottavo provvedimento di allentamento della politica monetaria dal dicembre 2008, quando il tasso di sconto era stato fissato al 12%, realizzando una riduzione complessiva di 600 punti base. Di conseguenza, il *prime rate* e' stato portato al 9,5%.

Politica fiscale

A seguito delle elezioni dell'aprile 2009, il partito di maggioranza assoluta al governo, African National Congress (ANC), sembra confermare l'atteggiamento prudente nella condotta della politica fiscale, mantenendo sia l'obiettivo di riduzione del tasso di inflazione sia l'impegno al progressivo incremento della spesa per servizi sociali ed infrastrutture.

Il 17 febbraio 2010 il Ministro delle Finanze ha presentato al Parlamento il bilancio pubblico per l'anno fiscale 2010/11. Il documento riconosce il superamento della fase piu' difficile della recessione ma anche la necessita' di proseguire il sostegno all'economia mediante politiche fiscali e monetarie espansive, insieme ad una attenta gestione del debito e delle pressioni inflazionistiche. Il bilancio 2010/11 si ispira ad una serie di obiettivi prioritari per la politica economica del paese, quali la riduzione della disoccupazione fra i giovani, il sostegno alle industrie ad elevata intensita' di lavoro, il supporto agli investimenti nel settore pubblico e privato e all'aumento del tasso di risparmio, il miglioramento della *performance* del settore pubblico, soprattutto nel campo dell'istruzione e della formazione, le riforme tese ad aumentare il grado di assorbimento del mercato del lavoro, la produttivita' e la concorrenza nell'economia. Il deficit pubblico viene stimato a 174,9 miliardi di rand, pari al 6,5% del PIL, inferiore rispetto al deficit di 177,3 miliardi di rand del 2009/10, pari al 7,2% del PIL. La spesa pubblica e' prevista in aumento del 9,3% (largamente inferiore rispetto alla crescita del 17,7% registrata nell'anno fiscale 2009/10), mentre le entrate sono stimate aumentare del 12,6% (nell'anno fiscale 2009/10 si sono dimostrate inferiori del 6,1% rispetto alla originaria previsione di budget).

Tasso di cambio

Il tasso di cambio effettivo nominale del rand si e' apprezzato mediamente del 3,9% nel primo trimestre 2010 e deprezzato dello 0,8% nel secondo trimestre, a causa degli sviluppi economici della crisi del debito pubblico in Europa, per poi riapprezzarsi nuovamente dell'1,2% nei mesi di luglio ed agosto 2010, grazie alla debolezza del dollaro ed ai risultati sul fronte inflazionistico interno. Tuttavia, il tasso di cambio effettivo reale e' aumentato dell'11% dal mese di giugno 2009 al giugno 2010, deteriorando la competitivita' degli esportatori sudafricani.

Il rand si e' mediamente apprezzato in maniera robusta rispetto all'euro, ad un tasso pari all'11,5% nei primi otto mesi del 2010, mentre si e' deprezzato dello 0,5% rispetto al dollaro dall'inizio dell'anno, venendo scambiato, a fine agosto 2010, a 9,3 rand per euro e a 7,4 per dollaro.

Mercato finanziario e immobiliare

Nei primi sette mesi del 2010, il mercato obbligazionario si è mantenuto attivo, soprattutto per quanto concerne le emissioni di titoli pubblici che sono state pari ad un totale di 111 miliardi di rand, contro i 52,9 miliardi dello stesso periodo del 2009. Al contrario, le emissioni obbligazionarie private sono state pari a 4,5 miliardi di rand nei primi sette mesi del 2010, contro i 10,8 miliardi registrati nello stesso periodo del 2009.

Sempre nei primi sette mesi del 2010, il valore totale del capitale azionario raccolto sul mercato nazionale ed internazionale dalle società sudafricane quotate in borsa è diminuito del 52% rispetto al corrispondente periodo del 2008. A seguito delle preoccupazioni circa la crisi debitoria in Europa e la lentezza della ripresa economica, i prezzi delle azioni in Sud Africa si sono mantenuti volatili. Il 1° luglio 2010, l'indice *FTSE/JSE All-Share Price Index* (Alsi) è diminuito del 12% dal picco registrato il 15 aprile 2010, per poi aumentare dell'8% il 6 settembre 2010. Misurato in dollari, l'Alsi ha registrato un incremento del 4% nei primi otto mesi del 2010.

Dopo il punto di minimo registrato intorno alla metà del 2009, i prezzi delle case sono aumentati in misura significativa nella prima metà del 2010; successivamente essi hanno perso vigore, a causa dei livelli ancora elevati del debito delle famiglie, della mancanza di sufficiente creazione occupazionale e dal rifiuto delle banche di concedere richieste di mutuo. Il tasso annuale medio dei prezzi delle proprietà residenziali nel segmento mediano del mercato è migliorato da una variazione negativa del 3,9%, nel maggio 2009, ad una positiva del 12,9%, nel mese di aprile 2010, per rallentare al 7,1% nel mese di agosto 2010.

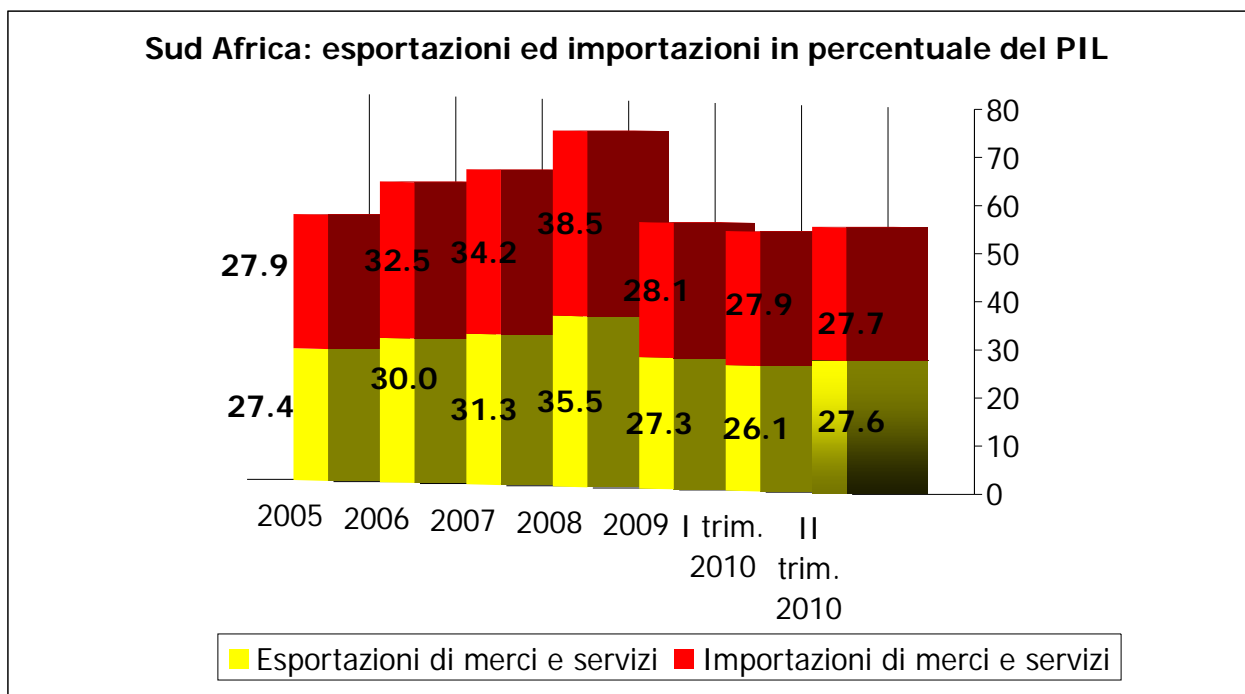
Prospettive

La ripresa dell'economia sudafricana resta fragile, nei primi mesi del 2010, e probabilmente si mostrerà ancora debole, al fine di rendersi capace di stimolare investimenti e creazione occupazionale. Il profilo di crescita dipenderà chiaramente dagli sviluppi dell'economia internazionale. È ormai opinione diffusa che l'economia mondiale stia già sperimentando una fase di ripresa ancorché essa appaia ancora incerta e non esente da rischi. Il miglioramento delle condizioni esterne dovrebbe favorire la ripresa delle esportazioni sudafricane ma l'incremento della domanda interna sarà ancora limitato ed improbabile che si tramuti in una più robusta attività di investimento o in un rafforzamento del mercato del lavoro. Mentre i segnali di ripresa dei dati di contabilità nazionale appaiono incoraggianti, tuttavia prevalentemente indotti dall'aumento della spesa pubblica e dai processi di ricostituzione delle scorte, il grado di fiducia delle imprese resta ancora cauto. L'organizzazione dei mondiali di calcio ha inferto uno stimolo immediato all'economia in termini di flussi di spesa da parte di turisti, famiglie, settore pubblico e imprese. Tuttavia, si è trattato di uno stimolo temporaneo e la crescita nella seconda parte dell'anno continuerà ad essere limitata dalla scarsità di investimenti privati, dalla minaccia di scioperi nel settore pubblico e dal basso grado di fiducia delle famiglie associato agli elevati livelli di debito e le scarse prospettive occupazionali.

Nel *World Economic Outlook* di aprile 2010, il Fondo Monetario Internazionale stima un tasso di crescita del 2,6% nel 2010, per prevedere una sua accelerazione al 3,6% nel 2011, grazie al miglioramento dell'ambiente economico internazionale, al materializzarsi degli effetti degli investimenti pubblici ed all'auspicabile inversione di tendenza per quanto concerne gli investimenti privati. I consumi delle famiglie potranno beneficiare della creazione di nuovi posti di lavoro, dell'ottenimento di una maggiore disponibilità di credito e dell'espansione del ceto sociale medio di colore. Tuttavia, i vincoli strutturali

dell'economia e l'incertezza del quadro macroeconomico internazionale renderanno la crescita ancora insufficiente per ridurre sistematicamente il tasso di disoccupazione.

Conti con l'estero



Fonte: Reserve Bank

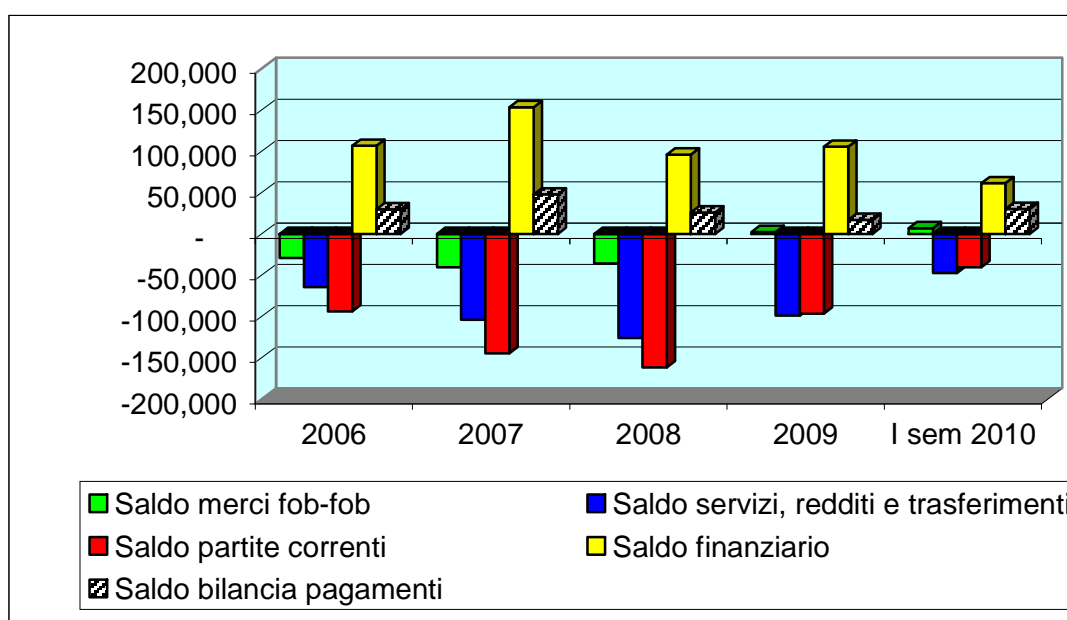
Il Sud Africa si presenta come un'economia relativamente aperta, in cui gli scambi con l'estero hanno superato, nel 2008, il 75% del PIL, anche se, nel 2009, gli indicatori del peso delle esportazioni e delle importazioni di merci e servizi sul PIL hanno subito una netta flessione, a causa della forte riduzione dei volumi dei flussi commerciali. A partire dal 1995, il paese ha liberalizzato considerevolmente il proprio regime commerciale, precedentemente caratterizzato da politiche di sostituzione delle importazioni e da protezioni tariffarie e non tariffarie, finalizzate a promuovere l'industria nazionale ed a conseguire ampi surplus commerciali, per contrastare il forte deflusso di capitali dal paese, indotto dalle sanzioni internazionali e dagli associati disinvestimenti finanziari. Il processo di liberalizzazione post-apartheid ha attivato una sensibile crescita delle importazioni, sostenute da un rapido incremento della domanda di beni capitali ed intermedi ma anche di beni di consumo, grazie al rapido sviluppo di una classe sociale media di colore. L'effetto combinato della rapida crescita delle importazioni – stimulate dal robusto incremento della domanda interna, dalle elevate quotazioni petrolifere e dall'importazione di armamenti militari – e della moderata crescita delle esportazioni, a causa dell'impatto negativo sulla competitività indotto dall'apprezzamento del rand, ha prodotto ripercussioni negative sulla bilancia commerciale del paese che ha fatto registrare un sensibile disavanzo.

Al segno negativo della bilancia commerciale, si aggiunge il passivo strutturale delle partite invisibili, determinato dalle uscite finanziarie necessarie per remunerare gli investimenti stranieri nel paese (dividendi e interessi) nonché per i pagamenti a servizio del debito estero del paese.

Il segno negativo del saldo della bilancia delle partite correnti è normalmente più che compensato dal saldo positivo che si registra sistematicamente nel conto finanziario,

rendendo di conseguenza positivo il saldo globale della bilancia dei pagamenti e la crescita nell'accumulazione delle riserve internazionali. Tuttavia, l'elemento di criticità per il Sud Africa consiste nel fatto che la maggioranza degli afflussi di capitale dall'estero avviene sotto forma di investimenti di portafoglio, attratti dai differenziali nei tassi di interesse praticati nel paese rispetto a quelli internazionali; come tali, essi si caratterizzano per elevata volatilità, a causa dei repentini cambiamenti delle prospettive economiche e finanziarie dei mercati emergenti, mentre il Sud Africa ha la necessità di attrarre forme più stabili di finanziamento del proprio sviluppo economico attraverso investimenti diretti esteri.

Sud Africa: bilancia dei pagamenti (milioni di Rand)



Fonte: Reserve Bank

Nel primo semestre 2010, il saldo della bilancia mercantile (fob-fob) ha evidenziato un surplus di 6,2 miliardi di rand, grazie alla favorevole dinamica delle esportazioni sudafricane verso i propri partner commerciali, come Cina, India ed alcune economie europee, nonostante l'incremento delle importazioni, indotto dall'aumento delle spese del settore privato per i prodotti manifatturieri.

Al miglioramento del conto mercantile ha fatto riscontro una riduzione del deficit della bilancia dei servizi, redditi e trasferimenti, grazie all'afflusso delle spese turistiche associate ai campionati del mondo di calcio. Di conseguenza, il saldo delle partite correnti è diminuito a 40,3 miliardi di rand, rispetto a 53,3 miliardi di rand del primo semestre 2009, passando dal 4,6% del PIL nel primo trimestre 2010 al 2,5% del PIL nel secondo trimestre.

Il conto finanziario della bilancia dei pagamenti ha fatto registrare un consistente incremento del proprio saldo positivo passato da 53,6,1 miliardi di rand a 61,4 miliardi di rand, dal primo semestre 2009 allo stesso periodo del 2010, grazie in particolare agli sviluppi positivi degli investimenti di portafoglio, che hanno attratto forti iniezioni di capitali speculativi, ancorché contrapposti a minori flussi in entrata in termini di investimenti diretti.

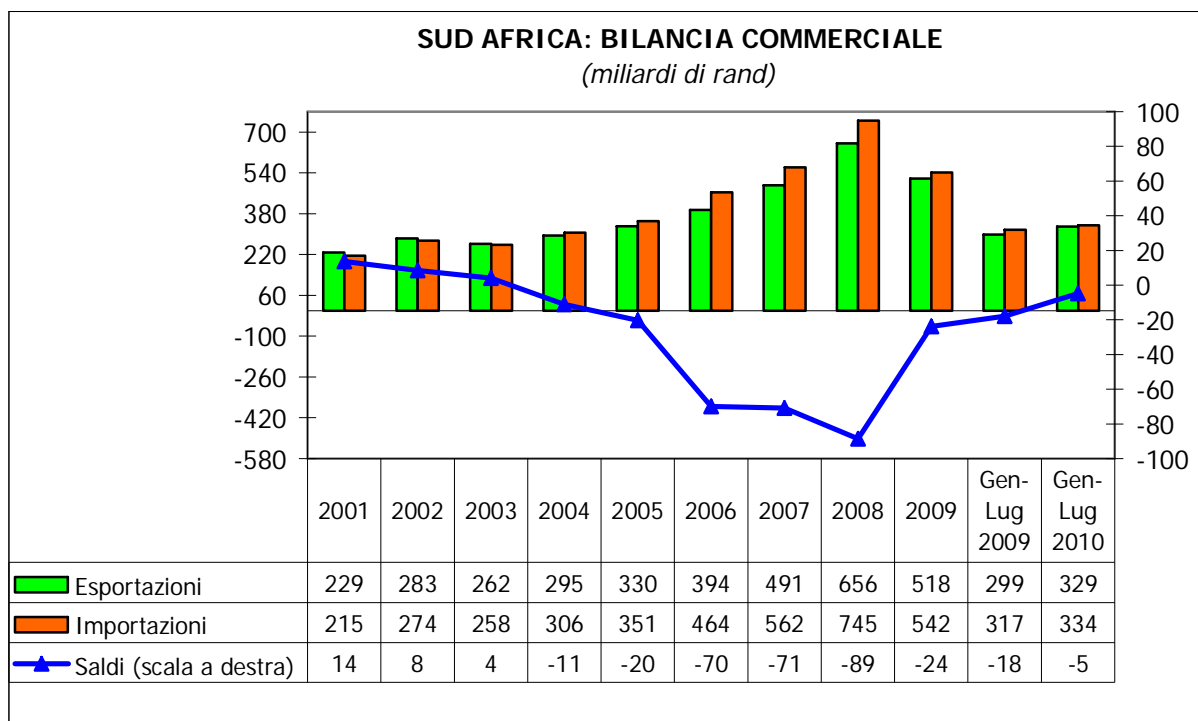
Il saldo complessivo di bilancia dei pagamenti del Sud Africa per il primo semestre 2010 è stato positivo per un totale di 30,2 miliardi di rand, rispetto a 8,8 miliardi dei primi sei

mesi del 2009, consentendo un accumulo di riserve internazionali per 29,4 miliardi di rand.

Il rapporto tra debito totale estero e PIL e' aumentato dal 25,9% alla fine del 2008 al 27,8% alla fine del 2009 (79,3 miliardi di dollari), passando ad 81,7 miliardi di dollari alla fine del primo trimestre 2010, valore pari al 26% del PIL. Tale rapporto si colloca su livelli molto inferiori rispetto a quelli mostrati dalle economie altamente indebitate con l'estero.

2. Commercio estero del Sud Africa (fob-cif)

Dopo aver fatto registrare una consistente riduzione del proprio deficit mercantile (fob-cif) nel 2009, quando il disavanzo sudafricano e' nettamente diminuito a 23,8 miliardi di rand, rispetto a 88,5 miliardi di rand nel 2008, per effetto di una simultanea flessione di entrambi i flussi di interscambio, entrambi condizionati dall'impatto della crisi economica internazionale, nei primi sette mesi del 2010 e' proseguita la tendenza alla contrazione del deficit mercantile sudafricano. Esso e' stato pari a 4.840 milioni di rand, rispetto ai 18 miliardi di rand registrati nel periodo gennaio-luglio 2009.



Fonte: South African Revenue Services

Sud Africa: bilancia commerciale				
Miliardi di Rand				
2008-2010				
Gennaio-Luglio				
	Valori			Var %
	2007	2008	2009	- 09/08 -
Esportazioni	367869	298663	329425	10.3
Importazioni	418828	316641	334263	5.6
Saldo	-50959	-17978	-4838	

Fonte: South African Revenue Services

Le esportazioni sudafricane di merci sono aumentate del 10,3% rispetto ai primi sette mesi del 2009, mentre le importazioni hanno fatto registrare un aumento del 5,3%, contribuendo alla riduzione del disavanzo.

2.1 Commercio estero per paese

Le statistiche di commercio estero per paese, pubblicate dal Sud Africa, non contemplano le esportazioni bilaterali di oro, metalli preziosi e di altre materie prime strategiche e, come tali, risultano sotto-dimensionate rispetto ai valori effettivi. Le vendite di queste merci vengono raggruppate in una voce doganale residuale definita "Non dichiarato", di cui non viene pubblicata l'articolazione geografica dei flussi commerciali. Nei primi sette mesi del 2010, tale aggregato dei dati secretati ha rappresentato il secondo valore per importanza delle esportazioni sudafricane, pari al 9,7% del totale. Nel 2009 aveva rappresentato la principale voce nell'articolazione geografica delle vendite estere del Sud Africa.

Sud Africa - Esportazioni per paese								
Milioni di Rand								
Gennaio Luglio								
Rank	Paese	Valori			Quote %			Var. %
		2008	2009	2010	2008	2009	2010 - 10/09 -	
0	TOTALE	367869	298663	329425	100.0	100.0	100.0	10.3
1	Cina	22280	32477	32389	6.1	10.9	9.8	-0.3
2	Non dichiarato	25022	27845	31948	6.8	9.3	9.7	14.7
3	Stati Uniti	39730	22090	29144	10.8	7.4	8.9	31.9
4	Giappone	35481	19778	26850	9.7	6.6	8.2	35.8
5	Germania	28626	17699	25977	7.8	5.9	7.9	46.8
6	Regno Unito	23875	15425	15367	6.5	5.2	4.7	-0.4
7	India	9686	11317	12338	2.6	3.8	3.8	9.0
8	Paesi Bassi	14934	11212	10374	4.1	3.8	3.2	-7.5
9	Svizzera	7301	13526	9225	2.0	4.5	2.8	-31.8
10	Zimbabwe	6252	7516	8919	1.7	2.5	2.7	18.7
11	Mozambico	6993	8210	8074	1.9	2.8	2.5	-1.7
12	Corea del Sud	8053	3200	7096	2.2	1.1	2.2	121.8
13	Belgio	9816	6168	6988	2.7	2.1	2.1	13.3
14	Zambia	7962	6923	6803	2.2	2.3	2.1	-1.7
15	Italia	8864	4956	6612	2.4	1.7	2.0	33.4

Fonte: South African Revenue Services

Nei primi sette mesi del 2010, la Cina, ha mantenuto la propria posizione di primo mercato di sbocco per le esportazioni sudafricane, per un valore delle vendite pari a 32,4 miliardi di rand, corrispondenti al 9,8% delle esportazioni totali del Sud Africa. Tale valore ha preceduto, escludendo l'aggregato non definito, quello costituito dalle vendite dirette verso gli Stati Uniti che, nei primi sette mesi del 2010, hanno fatto registrare un robusto incremento di circa il 32% rispetto allo stesso periodo del 2009, seguite da quelle verso il mercato giapponese, anch'esse aumentate in misura cospicua (35,8%),

assieme a quelle verso la Germania (+46,8%) che ha preceduto il Regno Unito, paese che invece ha espresso una domanda stagnante per le merci sudafricane. Sempre nel periodo gennaio-luglio 2010, le esportazioni sudafricane verso l'Italia hanno fatto registrare un incremento del 33,4% rispetto all'anno precedente, collocando il nostro paese in quattordicesima posizione (se si esclude la voce statistica secretata) tra i clienti del Sud Africa.

Sud Africa - Importazioni per paese								
Milioni di Rand								
Gennaio - Luglio								
Rank Paese		2008	Valori		Quote %			Var. % - 10/09 -
			2009	2010	2008	2009	2010	
0	TOTALE	418828	316641	334263	100.0	100.0	100.0	5.6
1	Cina	44306	40735	45790	10.6	12.9	13.7	12.4
2	Germania	50383	36822	38679	12.0	11.6	11.6	5.0
3	Stati Uniti	32931	26330	23251	7.9	8.3	7.0	-11.7
4	Giappone	23646	15194	17471	5.7	4.8	5.2	15.0
5	Arabia Saudita	25976	15484	14761	6.2	4.9	4.4	-4.7
6	Iran	15338	12925	12614	3.7	4.1	3.8	-2.4
7	Regno Unito	17822	12093	12537	4.3	3.8	3.8	3.7
8	India	11124	7667	11459	2.7	2.4	3.4	49.5
9	Francia	11920	10456	10345	2.9	3.3	3.1	-1.1
10	Angola	14985	6142	9858	3.6	1.9	3.0	60.5
11	Italia	10106	8203	8197	2.4	2.6	2.5	-0.1
12	Nigeria	8044	6260	7529	1.9	2.0	2.3	20.3
13	Corea del Sud	7086	5453	7330	1.7	1.7	2.2	34.4
14	Tailandia	7937	6854	7316	1.9	2.2	2.2	6.7
15	Svezia	7542	6956	6968	1.8	2.2	2.1	0.2

Fonte: South African Revenue Services

Nei primi sette mesi del 2010, la Cina ha ulteriormente consolidato la propria posizione di primo paese fornitore di merci del Sud Africa, con una quota di mercato pari al 13,7% delle importazioni totali, avendo le proprie vendite sperimentato un incremento del 12,4%, rispetto allo stesso periodo del 2009. Dopo essere stata superata dal paese asiatico nella graduatoria dei principali paesi fornitori del Sud Africa nel 2009, nel periodo gennaio-luglio 2010 la Germania e' rimasta in seconda posizione, mantenendo costante la propria quota di mercato all'11,6%, seguita dagli Stati Uniti, la cui quota si e' ridotta al 7%, rispetto all'8,3% dei primi sette mesi del 2009, a causa della flessione delle importazioni sudafricane, pari all'11,7%. L'Italia, nei primi sette mesi del 2010, ha mantenuto l'undicesima posizione tra i paesi fornitori del Sud Africa, dopo Francia e Angola, sperimentando una stagnazione delle proprie vendite, espresse in rand, rispetto al periodo gennaio-luglio 2009, causando una lieve perdita di quota di mercato al 2,5%, rispetto al 2,6% del periodo gennaio-luglio 2009.

2.2 Commercio estero per prodotto

Nei primi sette mesi del 2010, sono stati ancora i metalli del gruppo del platino a rappresentare la categoria merceologica maggiormente esportata dal Sud Africa, per un valore di oltre 37 miliardi di rand, con un'incidenza sul totale delle vendite estere del paese aumentata all'11,3%, rispetto al 10,6% del periodo gennaio-luglio 2009. Grazie al robusto incremento dei valori esportati, indotto dal sensibile aumento delle quotazioni internazionali, l'oro ha recuperato la seconda posizione nella graduatoria merceologica delle esportazioni, raggiungendo un'incidenza del 9,7% sulle esportazioni totali, seguito dal carbone, le cui vendite sono invece ristagnate rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. In quarta posizione della graduatoria merceologica delle esportazioni sudafricane si sono collocate le vendite di minerali di ferro che hanno fatto registrare un incremento del 19,3% rispetto ai primi sette mesi del 2009, seguite da quelle di ferroleghie, protagoniste di un'impennata del 67%, e dai mezzi di trasporto per persone, i cui valori hanno mostrato un robusto aumento del 27,3%.

Sud Africa - principali prodotti esportati								
Milioni di Rand								
Gennaio - Luglio								
		Valori			Quote %			Var. %
HS	Descrizione	2008	2009	2010	2008	2009	2010	- 10/09 -
	TOTALE	367869	298663	329425	100.0	100.0	100.0	10.3
1	7110 Platino, incl. palladio, rodio, ecc.	48498	31522	37317	13.2	10.6	11.3	18.4
2	7108 Oro, incl. l'oro platinato	24784	27741	31980	6.7	9.3	9.7	15.3
3	2701 Carboni fossili	18627	21526	21557	5.1	7.2	6.5	0.1
4	2601 Minerali di ferro	9123	17337	20683	2.5	5.8	6.3	19.3
5	7202 Ferro-leghe	30528	12027	20038	8.3	4.0	6.1	66.6
6	8703 Autoveicoli e veicoli trasporto persone	20139	13460	17140	5.5	4.5	5.2	27.3
7	8421 Centrifughe per liquidi o gas	17004	6946	9094	4.6	2.3	2.8	30.9
8	7102 Diamanti, anche lavorati, (ma non montati nè incastonati)	11576	6547	7559	3.2	2.2	2.3	15.5
9	2602 Minerali di manganese	9151	2148	6389	2.5	0.7	1.9	197.5
10	7601 Alluminio greggio	5529	5295	5494	1.5	1.8	1.7	3.8

Fonte: *South African Revenue Services*

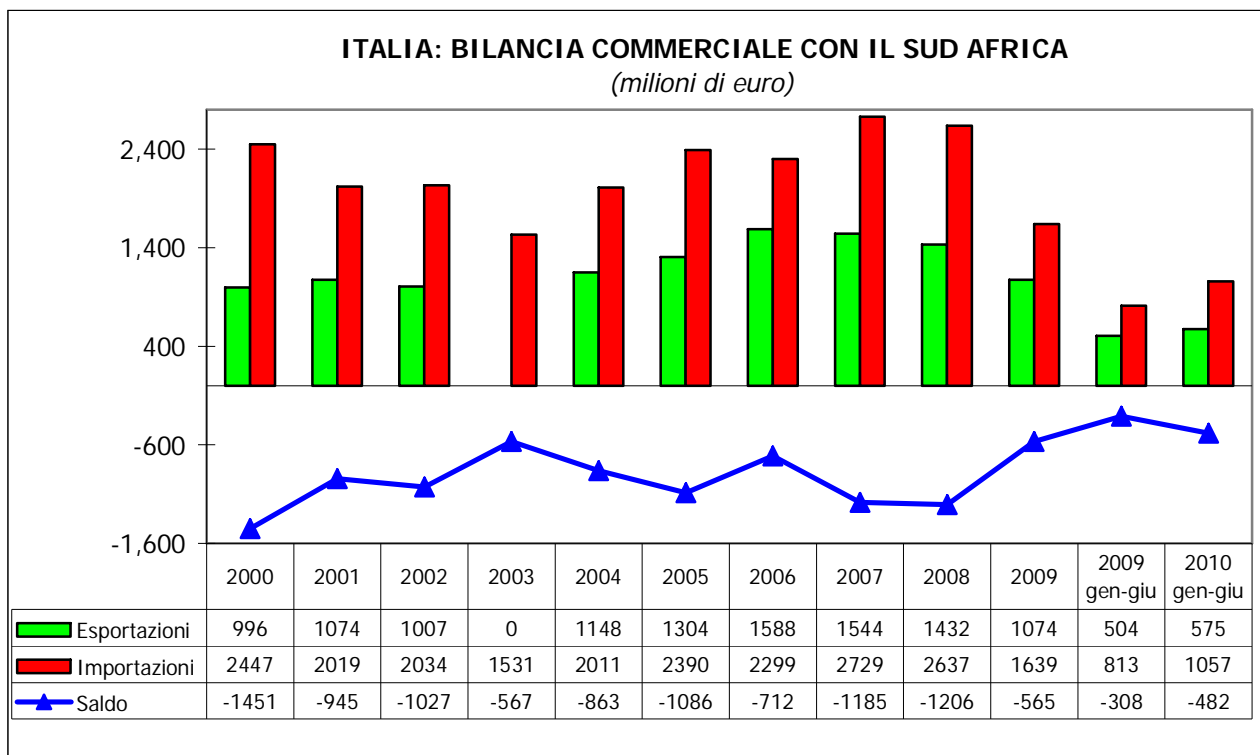
Nei primi sette mesi del 2010, le importazioni di petrolio greggio hanno continuato a rappresentare la principale categoria merceologica degli acquisti di merci dall'estero da parte del Sud Africa (oltre 46 miliardi di rand) che, insieme alle importazioni di petrolio raffinato, in quarta posizione della graduatoria, hanno rappresentato un'incidenza del 18,5% sul totale delle importazioni del paese. In seconda posizione, si e' collocato il

valore delle reimportazioni di macchinari esportati per riparazioni all'estero, per un valore di oltre 22 miliardi di rand, in aumento del 23% rispetto al periodo gennaio-luglio 2009, pari ad una quota del 6,6% sulle importazioni totali, seguito dalle importazioni di autoveicoli per il trasporto di persone che hanno totalizzato un valore pari a oltre 16 miliardi di rand, per una quota del 4,9% del totale. Altri prodotti maggiormente importati dal Sud Africa, sono stati, nel periodo considerato, apparecchi elettrici per la telefonia, computers, medicinali, parti ed accessori per mezzi di trasporto, aerei e macchine per la stampa e velivoli.

Sud Africa - principali prodotti importati								
Milioni di Rand								
Gennaio - Luglio								
		Valori			Quote %			Var. %
HS	Descrizione	2008	2009	2010	2008	2009	2010	10/09 -
	TOTALE	418828.2	316641	334263	100	100	100	5.6
1 2709	Oli di petrolio o di minerali bituminosi, greggi	75044	48933	46152	17.9	15.5	13.8	-5.7
2 9801	Reimportazioni per riparazioni	29538	18011	22148	7.1	5.7	6.6	23.0
3 8703	Autoveicoli e veicoli trasporto persone	14806	9281	16411	3.5	2.9	4.9	76.8
4 2710	Oli di petrolio o di minerali bituminosi, raffinati	16988	11678	15790	4.1	3.7	4.7	35.2
5 8517	Apparecchi elettrici per la telefonia	11744	10798	12887	2.8	3.4	3.9	19.3
6 8471	Macchine automatiche per l'elaborazione dell'informazione	6794	6089	7012	1.6	1.9	2.1	15.2
7 3004	Medicamenti	6163	6316	6917	1.5	2.0	2.1	9.5
8 8708	Parti e accessori per mezzi di trasporto	5825	4744	4974	1.4	1.5	1.5	4.8
9 8802	Veicoli aerei con propulsione a motore	3261	3911	4263	0.8	1.2	1.3	9.0
10 8443	Macchine ed apparecchi per la stampa	4624	3745	4144	1.1	1.2	1.2	10.7

Fonte: South African Revenue Services

3. Interscambio commerciale Italia - Sud Africa



Fonte: elaborazioni ICE su dati ISTAT

Italia: Bilancia commerciale con il Sud Africa (valori in migliaia di Euro e variazioni in percentuale)											
	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2009 gen-giu	2010 gen-giu
Valori											
Esportazioni	1.073.634	1.007.087	964.198	1.147.965	1.304.319	1.587.622	1.543.653	1.431.569	1.073.886	504.230	575.142
Importazioni	2.018.832	2.034.040	1.531.042	2.011.163	2.390.470	2.299.491	2.728.609	2.637.440	1.638.939	812.637	1.056.920
Saldo	-945.198	-1.026.953	-566.844	-863.198	-1.086.151	-711.869	-1.184.956	-1.205.871	-565.053	-308.407	-481.777
Saldo normalizzato (%)	-30,6	-33,8	-22,7	-27,3	-29,4	-18,3	-27,7	-29,6	-20,8	-23,4	-29,5
Variazioni sull'anno precedente											
Esportazioni	7,8	-6,2	-4,3	19,1	13,6	21,7	-2,8	-7,3	-25,0	-31,4	14,1
Importazioni	-17,5	0,8	-24,7	31,4	18,9	-3,8	18,7	-3,3	-37,9	-43,8	30,1
Saldi (variazioni assolute)	505.975	-81.754	460.108	-296.354	-222.953	374.282	-473.088	-20.914	640.818	403.149	-173.370

Fonte: elaborazioni ICE su dati ISTAT

L'Italia mostra sistematici disavanzi commerciali nei confronti del Sud Africa, circostanza che non trapela dai dati sudafricani, a causa della imposizione del segreto statistico circa le rilevazioni dei paesi di destinazione delle esportazioni sudafricane per alcuni prodotti ritenuti strategici. Poiché molti di questi prodotti sono rappresentati da metalli preziosi destinati all'industria italiana della gioielleria, le statistiche sudafricane per paese non

registrano i flussi effettivi dell'interscambio bilaterale ed occorre quindi consultare i dati ISTAT per ottenerne una rilevazione piu' completa.

Dopo che il deficit mercantile dell'Italia verso il Sud Africa si e' piu' che dimezzato, nel 2009, a causa di una netta flessione di entrambe le correnti di interscambio, nei primi sei mesi del 2010, il disavanzo e' tornato ad ampliarsi, raggiungendo 482 milioni di euro, rispetto a 308 milioni di euro dello stesso periodo del 2009, a causa di una crescita delle esportazioni italiane, pari al 14,1%, inferiore alla robusta espansione delle importazioni, il cui incremento e' stato pari ad oltre il 30% rispetto al primo semestre del 2009.

Nel 2009, il Sud Africa e' stato il cinquantesimo paese cliente dell'Italia (quarantottesimo nel 2008) ed il trentaquattresimo paese fornitore di merci (trentunesimo nel 2008).

Interscambio Italia-Repubblica sudafricana per settori

(Gennaio-Giugno 2009 e 2010)

(valori in milioni di Euro e variazioni in percentuale)

	Esportazioni			Importazioni			SalDI	
	2009	2010	Var %	2009	2010	Var %	2009	2010
	gen-giu	gen-giu		gen-giu	gen-giu		gen-giu	gen-giu
AA - Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura	3.844	1.352	-64,8	19.063	17.027	-10,7	-15.219	-15.676
BB - Prodotti delle miniere e delle cave	369	411	11,2	222.006	260.133	17,2	-221.636	-259.722
CA10 - Prodotti alimentari	20.744	26.100	25,8	41.476	44.450	7,2	-20.733	-18.350
CA11 - Bevande	4.711	1.292	-72,6	1.144	331	-71,0	3.567	961
CA12 - Tabacco	91	.	-100,0	.	.	.	91	.
CB13 - Prodotti tessili	5.628	8.150	44,8	14.276	13.882	-2,8	-8.648	-5.732
CB14 - Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)	5.722	6.669	16,6	562	43	-92,3	5.160	6.626
CB15 - Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili	9.977	12.444	24,7	6.528	10.565	61,9	3.449	1.879
CC16 - Legno e prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio	1.244	682	-45,2	394	493	25,1	850	189
CC17 - Carta e prodotti di carta	8.591	15.233	77,3	9.949	7.076	-28,9	-1.358	8.157
CC18 - Prodotti della stampa e della riproduzione di supporti registrati	14	27	89,4	1	10	878,4	13	17
CD19 - Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	3.828	32.597	751,5	3.341	2.865	-14,3	487	29.733
CE20 - Prodotti chimici	47.638	48.615	2,1	11.672	10.851	-7,0	35.966	37.764
CF21 - Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici	22.400	34.839	55,5	68	176	159,2	22.332	34.664
CG22 - Articoli in gomma e materie plastiche	14.941	19.520	30,7	2.302	827	-64,1	12.639	18.694
CG23 - Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	14.341	12.808	-10,7	1.540	2.344	52,2	12.801	10.464

CH24 - Prodotti della metallurgia	14.774	23.721	60,6	441.107	643.786	45,9	-426.333	-620.064
CH25 - Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	23.169	22.027	-4,9	1.569	1.402	-10,7	21.600	20.625
CI26 - Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi	22.216	18.559	-16,5	4.289	2.830	-34,0	17.927	15.728
CJ27 - Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche	40.820	47.790	17,1	2.144	620	-71,1	38.677	47.170
CK28 - Macchinari e apparecchiature nca	164.888	170.266	3,3	13.988	10.570	-24,4	150.900	159.696
CL29 - Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	33.470	31.982	-4,4	5.845	5.333	-8,8	27.624	26.648
CL30 - Altri mezzi di trasporto	15.306	7.350	-52,0	2.292	4.708	105,4	13.014	2.642
CM31 - Mobili	3.830	4.880	27,4	166	668	301,5	3.664	4.212
CM32 - Prodotti delle altre industrie manifatturiere	19.807	24.490	23,6	5.862	2.607	-55,5	13.945	21.883
DD35 - Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata
ZZ - Altri prodotti e attività	1.868	3.342	78,9	1.053	12.524	+++	815	-9.182
Totale:	504.230	575.148	14,1	812.637	1.056.122	30,0	-308.407	-480.974

Fonte: elaborazioni ICE su dati ISTAT

A livello settoriale, il peggioramento del disavanzo italiano, nel primo semestre del 2010, e' da ascrivere, in particolare, al nuovo ampliamento dei deficit del nostro paese nei settori che presentano i piu' elevati disavanzi commerciali bilaterali, segnatamente il settore della metallurgia, il cui deficit e' passato da 426 milioni di euro nel primo semestre 2009 a 620 milioni di euro del periodo gennaio-giugno 2010, ed il settore dei prodotti minerari che ha registrato una variazione assoluta negativa di oltre 38 milioni di euro, passando da circa 222 a circa 260 milioni di euro. Inoltre l'Italia ha manifestato una sensibile riduzione del proprio avanzo commerciale nel settore degli altri mezzi di trasporto, per un peggioramento di 10,4 milioni di euro, a causa della forte flessione delle esportazioni associata ad un notevole incremento delle importazioni, mentre si e' passati da un surplus di circa un milione di euro ad un disavanzo di circa 10 milioni di euro nel settore delle altre attivita' in cui le importazioni italiane sono aumentate a livello esponenziale. Viceversa, nel settore della carta si e' passati da un deficit di circa 1,4 milioni di euro ad un avanzo di circa 8,2 milioni di euro, grazie alla forte espansione delle vendite associata alla cospicua contrazione delle importazioni.

Il disavanzo dell'Italia nel settore dei prodotti agricoli e' rimasto praticamente invariato ad oltre 15 milioni di euro tra il primo semestre 2009 ed i primi sei mesi del 2010, mentre hanno registrato, nello stesso periodo, una riduzione il deficit dei prodotti alimentari, passato a 18,3 milioni, nella prima meta' del 2010, rispetto a 20,7 milioni di euro dello stesso periodo dell'anno precedente, ed il deficit nell'interscambio di prodotti tessili, passato da 8,6 a 5,7 milioni di euro.

Tra i settori merceologici in cui l'Italia vanta un surplus commerciale, hanno registrato un sensibile miglioramento del surplus i prodotti petroliferi raffinati, i prodotti farmaceutici, i macchinari, i prodotti delle altre industrie manifatturiere e gli articoli in gomma e plastica. Miglioramenti meno pronunciati si sono verificati nei surplus di prodotti chimici, articoli di abbigliamento e mobili.

I settori in surplus per l'Italia dove si sono manifestate riduzioni dell'avanzo commerciale tra il primo semestre del 2009 e quello del 2010 sono stati quello delle bevande, quello della lavorazione di minerali non metalliferi, il settore delle macchine per ufficio, quello degli articoli in pelle, degli autoveicoli, dei prodotti in metallo e dei prodotti in legno.

I settori dove l'Italia ha mostrato i saldi positivi di valore piu' elevato sono stati quello dei macchinari e delle apparecchiature meccaniche (160 milioni di euro nel primo semestre 2010), delle apparecchiature elettriche e degli elettrodomestici (oltre 47 milioni di euro), dei prodotti chimici (37,8 milioni di euro), dei prodotti farmaceutici (34,7 milioni di euro), dei prodotti petroliferi (29,7 milioni di euro), degli autoveicoli (26,6 milioni di euro), dei prodotti delle altre industrie manifatturiere (21,9 milioni di euro), dei prodotti in metallo (20,6 milioni di euro), degli articoli in gomma (18,7 milioni di euro), dei computer e degli altri prodotti di elettronica e di ottica di precisione (15,7 milioni di euro), e quello dei prodotti della lavorazione dei minerali non metalliferi (10,5 milioni di euro).

Italia: principali prodotti esportati in Sud Africa

(migliaia di Euro)

Gennaio- Giugno 2009 - 2010

	Esportazioni		
	2009 gen-giu	2010 gen-giu	Var %
282 - Altre macchine di impiego generale	46.215	52.021	12,6
289 - Altre macchine per impieghi speciali	62.693	45.085	-28,1
281 - Macchine di impiego generale	30.245	38.797	28,3
212 - Medicinali e preparati farmaceutici	18.758	31.009	65,3
192 - Prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	3.828	30.885	706,8
201 - Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie	26.455	25.576	-3,3
283 - Macchine per l'agricoltura e la silvicoltura	15.163	22.159	46,1
271 - Motori, generatori e trasformatori elettrici; apparecchiature per la distribuzione e il controllo dell'elettricità	20.656	19.115	-7,5
293 - Parti ed accessori per autoveicoli e loro motori	13.909	18.389	32,2
275 - Apparecchi per uso domestico	8.429	14.814	75,7
291 - Autoveicoli	19.197	13.471	-29,8
259 - Altri prodotti in metallo	9.116	12.807	40,5
222 - Articoli in materie plastiche	9.805	12.697	29,5
284 - Macchine per la formatura dei metalli e altre macchine utensili	10.573	12.204	15,4
325 - Strumenti e forniture mediche e dentistiche	9.705	11.320	16,6
171 - Pasta-carta, carta e cartone	6.481	11.317	74,6
205 - Altri prodotti chimici	9.757	10.805	10,7
152 - Calzature	8.226	9.428	14,6
265 - Strumenti e apparecchi di misurazione, prova e navigazione; orologi	9.880	8.529	-13,7
243 - Altri prodotti della prima trasformazione dell'acciaio	3.383	8.503	151,4

Fonte: elaborazioni ICE su dati ISTAT

Nel primo semestre 2010, con un valore complessivo di oltre 52 milioni di euro, sono state le altre macchine ad impiego generale a rappresentare la prima categoria merceologica delle esportazioni italiane in Sud Africa, il cui valore ha registrato un incremento del 12,6%, rispetto all'anno precedente. In seconda posizione, si sono collocate le altre macchine per impieghi speciali (specialmente macchine movimento terra e per le costruzioni civili), con un valore delle vendite rispettivamente pari ad oltre 45 milioni di euro, ma con una flessione del 28,1% rispetto al primo semestre 2009, seguite dall'altra categoria che raggruppa le macchine ad impiego generale, per un

ammontare di circa 38 milioni di euro ed un aumento del 28,3% del valore delle esportazioni rispetto al primo semestre 2009. In quarta posizione della graduatoria si sono collocati i prodotti farmaceutici, con vendite aumentate di oltre il 65% rispetto alla prima meta' del 2009, che hanno preceduto la *performance* esponenziale delle vendite di prodotti petroliferi raffinati. Prodotti chimici, macchine agricole e motori elettrici hanno costituito le altre principali voci merceologiche delle esportazioni italiane sul mercato sudafricano nel primo semestre 2010.

Dal lato delle importazioni, i metalli di base non ferrosi (tra cui i metalli preziosi ma anche l'alluminio) hanno continuato a rappresentare la principale categoria merceologica delle importazioni dell'Italia dal Sud Africa, per un valore di circa 435 milioni di euro nel primo semestre 2010, aumentato del 23,5% rispetto all'anno precedente, seguiti dai prodotti della siderurgia (circa 210 milioni di euro, con un aumento di circa il 138%) e dall'antracite (oltre 180 milioni di euro). Con valori ampiamente inferiori, si sono collocate, in graduatoria merceologica, le importazioni di minerali ferrosi, di prodotti della pesca, di minerali non ferrosi e ferrosi e di filati di fibre tessili.

Italia: principali prodotti importati dal Sud Africa

(migliaia di Euro)

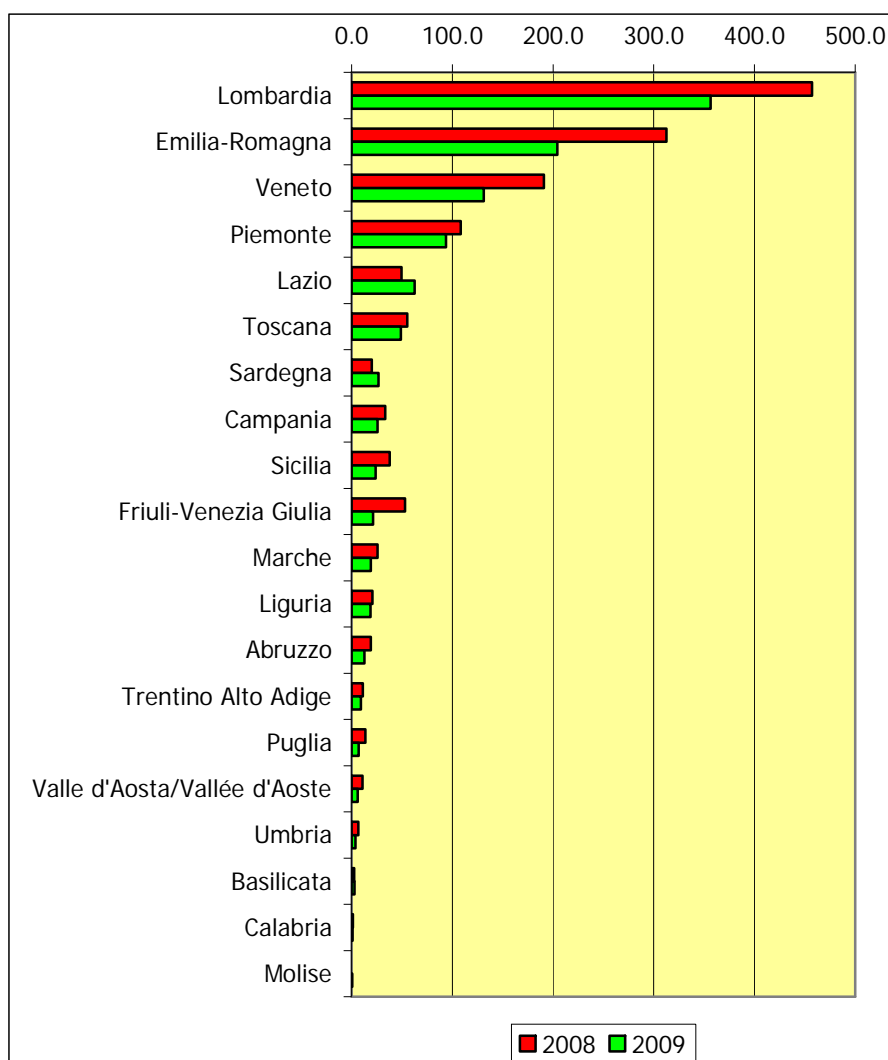
Gennaio- Giugno 2009 - 2010

	Importazioni		
	2009 gen-giu	2010 gen-giu	Var %
244 - Metalli di base preziosi e altri metalli non ferrosi; combustibili nucleari	352.181	434.781	23,5
241 - Prodotti della siderurgia	87.454	208.946	138,9
051 - Antracite	171.704	180.404	5,1
071 - Minerali metalliferi ferrosi	18.933	45.042	137,9
102 - Pesce, crostacei e molluschi lavorati e conservati	28.223	29.923	6,0
072 - Minerali metalliferi non ferrosi	12.167	19.744	62,3
131 - Filati di fibre tessili	13.799	13.069	-5,3
101 - Carne lavorata e conservata e prodotti a base di carne	11.549	12.347	6,9
012 - Prodotti di colture permanenti	13.224	11.666	-11,8
081 - Pietra, sabbia e argilla	14.079	11.566	-17,8
151 - Cuoio conciato e lavorato; articoli da viaggio, borse, pelletteria e selleria; pellicce preparate e tinte	6.498	10.565	62,6
201 - Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie	10.594	9.314	-12,1
899 - Merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie	196	9.177	+++
282 - Altre macchine di impiego generale	10.745	8.157	-24,1
171 - Pasta-carta, carta e cartone	9.878	7.013	-29,0
293 - Parti ed accessori per autoveicoli e loro motori	4.862	5.269	8,4
303 - Aeromobili, veicoli spaziali e relativi dispositivi	1.864	4.473	140,0
014 - Animali vivi e prodotti di origine animale	4.048	3.682	-9,0
089 - Minerali di cave e miniere n.c.a.	5.122	3.376	-34,1
381 - Rifiuti	527	2.908	451,9

Fonte: elaborazioni ICE su dati ISTAT

4. Scambi commerciali delle regioni italiane con il Sud Africa

**Esportazioni delle Regioni italiane verso il Sud Africa
(2008 e 2009)**
(milioni di euro)



Fonte: elaborazioni ICE su dati ISTAT

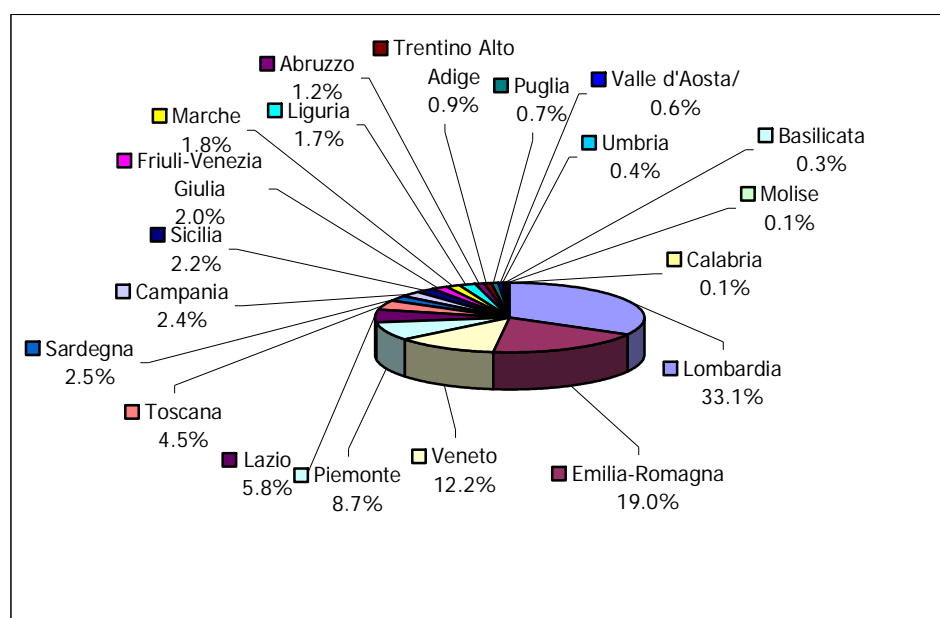
Esportazioni delle Regioni italiane in Sud Africa
(migliaia di euro)

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2009 gen-mar	2010 gen-mar
Piemonte	106.889	92.229	103.339	114.867	127.189	164.099	134.460	108.327	93.624	26.986	21.004
Valle d'Aosta	340	394	1.512	847	2.598	2.822	14.830	10.709	5.993	2.048	145
Lombardia	438.155	385.670	382.736	406.734	489.232	551.982	541.191	457.197	354.397	87.813	80.287
Liguria	15.144	17.230	15.618	43.254	34.364	30.751	24.538	20.505	18.750	3.536	5.220
Italia nord-occidentale	560.529	495.524	503.206	565.702	653.383	749.654	715.019	596.738	472.764	120.382	106.657
Trentino Alto Adige	5.138	5.009	6.303	5.660	9.847	11.887	11.436	11.057	9.156	2.525	1.815
Veneto	121.215	115.651	125.638	147.291	166.446	201.157	197.742	190.956	130.977	39.968	33.250
Friuli-Venezia	19.626	16.787	16.066	17.977	19.481	29.458	37.867	53.101	21.018	8.666	5.976

Giulia											
Emilia-Romagna	133.785	139.380	154.259	185.518	202.092	237.989	301.875	312.717	204.191	50.061	56.096
Italia nord-orientale	279.764	276.827	302.266	356.445	397.865	480.491	548.920	567.830	365.343	101.219	97.137
Toscana	52.724	49.096	38.865	59.732	57.060	65.694	67.730	55.218	48.770	10.478	12.015
Umbria	4.814	4.197	4.281	6.705	6.204	4.781	6.048	6.549	3.938	1.041	1.097
Marche	19.610	17.469	20.522	24.039	25.535	31.437	28.980	25.800	19.027	4.427	4.856
Lazio	41.255	39.676	25.335	36.305	36.722	30.445	41.512	49.714	62.434	8.923	10.881
Italia centrale	118.404	110.437	89.003	126.782	125.521	132.358	144.271	137.281	134.169	24.869	28.849
Abruzzo	5.778	6.057	6.213	6.180	6.500	7.506	8.508	18.994	12.694	1.552	2.440
Molise	432	549	493	2.846	699	617	976	394	581	74	84
Campania	74.284	77.417	29.466	34.871	32.507	35.956	39.507	33.306	25.767	7.015	6.732
Puglia	7.217	9.663	12.921	10.813	6.030	11.150	15.002	13.596	7.140	1.538	2.186
Basilicata	1.350	1.537	970	6.012	5.731	10.364	4.189	2.602	2.768	667	258
Calabria	456	579	623	194	972	1.077	995	1.221	895	93	394
Italia meridionale	89.517	95.802	50.687	60.916	52.440	66.671	69.177	70.113	49.845	10.939	12.094
Sicilia	14.510	17.822	11.057	13.109	38.029	18.771	27.322	37.644	23.856	2.814	9.345
Sardegna	8.118	9.423	6.150	23.847	35.732	138.501	38.006	20.029	26.710	5.696	3.292
Italia insulare	22.628	27.245	17.207	36.956	73.761	157.272	65.328	57.674	50.565	8.510	12.637
Provincie diverse e non specificate	2.792	1.253	1.828	1.163	1.349	1.177	938	1.933	1.199	67	466
ITALIA	1.073.634	1.007.087	964.198	1.147.965	1.304.319	1.587.622	1.543.653	1.431.569	1.073.886	265.986	257.839
Nord-Centro	958.696	882.788	894.475	1.048.929	1.176.769	1.362.503	1.408.210	1.301.849	972.276	246.470	232.643
Mezzogiorno	112.146	123.047	67.895	97.872	126.201	223.943	134.504	127.786	100.411	19.449	24.730

Nel 2009, la Lombardia ha mantenuto la prima posizione della graduatoria delle esportazioni delle regioni italiane verso il mercato sudafricano, rappresentando il 33,1% del totale delle esportazioni italiane verso il Sud Africa, seguita dall'Emilia Romagna con il 19%, dal Veneto con il 12,2% e dal Piemonte con l'8,7%. Tra tutte le Regioni italiane, soltanto il Lazio nel 2009 ha fatto registrare un incremento delle proprie vendite verso il Sud Africa, portando la propria incidenza sul totale delle esportazioni italiane al 5,8% rispetto al 3,5% del 2008.

Esportazioni delle Regioni italiane verso il Sud Africa (2009) (composizione percentuale)



Fonte: elaborazioni ICE su dati ISTAT

Nel primo trimestre 2010, la Liguria, l'Emilia Romagna, la Toscana, l'Umbria, le Marche, il Lazio, la Puglia, la Calabria e la Sicilia hanno fatto registrare incrementi delle proprie vendite sul mercato sudafricano, rispetto al primo trimestre 2009, mentre tutte le altre Regioni hanno manifestato variazioni negative.

Esportazioni delle Regioni italiane in Sud Africa											
<i>(composizione percentuale)</i>											
	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2009 gen- mar	2010 gen- mar
Piemonte	10,0	9,2	10,7	10,0	9,8	10,3	8,7	7,6	8,7	10,1	8,2
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	0,2	0,1	0,2	0,2	1,0	0,7	0,6	0,8	0,1
Lombardia	40,9	38,3	39,8	35,5	37,5	34,8	35,1	32,0	33,0	33,0	31,2
Liguria	1,4	1,7	1,6	3,8	2,6	1,9	1,6	1,4	1,7	1,3	2,0
Italia nord-occidentale	52,2	49,2	52,2	49,3	50,1	47,2	46,3	41,7	44,0	45,3	41,4
Trentino Alto Adige	0,5	0,5	0,7	0,5	0,8	0,7	0,7	0,8	0,9	0,9	0,7
Veneto	11,3	11,5	13,1	12,8	12,8	12,7	12,8	13,4	12,2	15,0	12,9
Friuli-Venezia Giulia	1,8	1,7	1,7	1,6	1,5	1,9	2,5	3,7	2,0	3,3	2,3
Emilia-Romagna	12,5	13,9	16,0	16,2	15,5	15,0	19,6	21,9	19,0	18,8	21,8
Italia nord-orientale	26,1	27,5	31,3	31,1	30,5	30,3	35,6	39,7	34,0	38,1	37,7
Toscana	4,9	4,9	4,0	5,2	4,4	4,1	4,4	3,9	4,5	3,9	4,7
Umbria	0,4	0,4	0,4	0,6	0,5	0,3	0,4	0,5	0,4	0,4	0,4
Marche	1,8	1,7	2,1	2,1	2,0	2,0	1,9	1,8	1,8	1,7	1,9
Lazio	3,9	3,9	2,6	3,2	2,8	1,9	2,7	3,5	5,8	3,4	4,2
Italia centrale	11,0	11,0	9,2	11,0	9,6	8,3	9,3	9,6	12,5	9,3	11,2
Abruzzo	0,5	0,6	0,6	0,5	0,5	0,5	0,6	1,3	1,2	0,6	0,9
Molise	..	0,1	0,1	0,2	0,1	..	0,1	..	0,1
Campania	6,9	7,7	3,1	3,0	2,5	2,3	2,6	2,3	2,4	2,6	2,6
Puglia	0,7	1,0	1,3	0,9	0,5	0,7	1,0	1,0	0,7	0,6	0,8
Basilicata	0,1	0,2	0,1	0,5	0,4	0,7	0,3	0,2	0,3	0,3	0,1
Calabria	..	0,1	0,1	..	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	..	0,2
Italia meridionale	8,3	9,5	5,3	5,3	4,0	4,2	4,5	4,9	4,6	4,1	4,7
Sicilia	1,4	1,8	1,1	1,1	2,9	1,2	1,8	2,6	2,2	1,1	3,6
Sardegna	0,8	0,9	0,6	2,1	2,7	8,7	2,5	1,4	2,5	2,1	1,3
Italia insulare	2,1	2,7	1,8	3,2	5,7	9,9	4,2	4,0	4,7	3,2	4,9
Provincie diverse e non specificate	0,3	0,1	0,2	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	..	0,2
ITALIA	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100
Nord-Centro	89,3	87,7	92,8	91,4	90,2	85,8	91,2	90,9	90,5	92,7	90,2
Mezzogiorno	10,4	12,2	7,0	8,5	9,7	14,1	8,7	8,9	9,4	7,3	9,6

Fonte: elaborazioni ICE su dati ISTAT

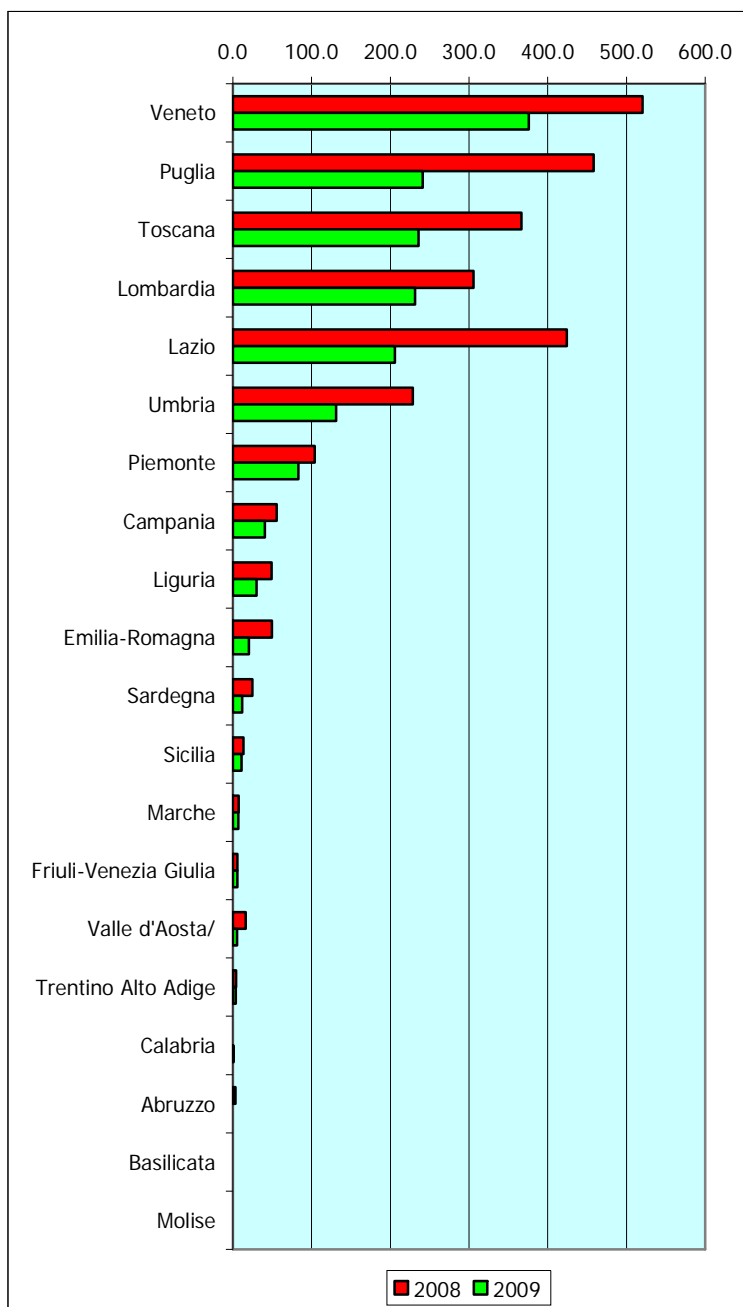
Per quanto concerne le importazioni delle Regioni italiane dal Sud Africa, nel 2009 e' stato ancora il Veneto la Regione italiana che ha fatto registrare i valori piu' cospicui, seguita dalla Puglia, dalla Toscana e dalla Lombardia che ha preceduto il Lazio il quale, al contrario di quanto verificatosi dal lato delle esportazioni, ha fatto registrare una netta flessione dei propri acquisti, rispetto al 2008, passando da una quota del 16,1% del totale delle importazioni italiane nel Sud Africa 2008 al 12,5% del 2009. Nel primo trimestre 2010, la maggior parte delle Regioni italiane ha fatto registrare un incremento delle proprie importazioni dal Sud Africa, ad eccezione di Piemonte, Liguria, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Campania, Puglia, Sicilia e Sardegna che hanno invece mostrato variazioni negative del valore dei propri acquisti dal Sud Africa, rispetto al primo trimestre 2009.

Importazioni delle Regioni italiane dal Sud Africa
(migliaia di euro)

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2009 gen- mar	2010 gen- mar
Piemonte	119.255	108.126	113.850	102.684	87.542	123.470	122.176	103.797	83.209	21.604	13.574
Valle d'Aosta	3.261	4.070	3.954	6.493	10.092	2.760	10.356	16.247	5.168	1.597	1.641
Lombardia	187.488	163.749	173.163	229.807	334.790	344.734	281.306	305.662	231.243	55.685	63.836
Liguria	52.354	46.966	59.200	45.768	43.844	44.783	55.140	49.235	30.231	12.659	5.482
Italia nord-occidentale	362.359	322.912	350.167	384.752	476.268	515.747	468.978	474.941	349.851	91.546	84.534
Trentino Alto Adige	9.706	4.913	7.640	3.402	7.739	5.208	12.851	3.886	3.708	1.564	619
Veneto	505.392	573.847	269.026	405.208	546.684	468.107	514.318	520.265	376.026	106.703	138.933
Friuli-Venezia Giulia	86.775	59.064	3.938	7.313	5.880	5.327	7.099	5.757	5.527	1.866	1.583
Emilia-Romagna	62.024	60.679	66.655	101.108	49.220	39.435	32.880	49.622	20.380	3.942	6.052
Italia nord-orientale	663.896	698.503	347.260	517.031	609.523	518.076	567.147	579.530	405.641	114.075	147.187
Toscana	579.594	516.879	316.674	433.744	548.396	413.016	510.831	366.732	235.976	46.980	72.844
Umbria	61.335	67.505	76.578	124.592	156.231	175.914	157.907	228.642	129.485	19.152	48.751
Marche	6.863	8.766	6.496	5.988	6.715	5.308	6.566	7.160	6.980	736	1.862
Lazio	101.243	164.341	172.672	131.402	197.944	286.866	581.153	424.172	205.750	38.942	69.126
Italia centrale	749.035	757.490	572.420	695.728	909.286	881.104	1.256.458	1.026.707	578.190	105.810	192.583
Abruzzo	2.649	4.121	3.947	8.075	4.526	8.106	4.615	3.352	252	4	159
Molise	412	284	76	106	12	.	1	.	.	-	..
Campania	98.556	84.344	83.168	78.972	77.467	80.326	87.162	55.517	40.286	11.683	10.149
Puglia	127.453	152.895	131.120	239.596	245.426	244.490	302.928	458.254	240.992	82.509	70.941
Basilicata	371	74	114	.	29	24	46	.	112	54	..
Calabria	1.003	2.523	2.746	1.331	1.144	1.178	471	327	975	110	556
Italia meridionale	230.445	244.241	221.172	328.081	328.604	334.124	395.224	517.451	282.616	94.360	81.806
Sicilia	6.668	6.654	5.578	7.036	10.204	10.791	15.777	13.543	10.771	6.353	798
Sardegna	6.336	4.239	34.446	78.503	56.584	39.618	24.556	24.927	11.869	2.374	539
Italia insulare	13.005	10.894	40.023	85.539	66.788	50.409	40.333	38.470	22.640	8.726	1.337
Provincie diverse e non specificate	93	.	.	32	.	31	470	342	.	-	32
ITALIA	2.018.832	2.034.040	1.531.042	2.011.163	2.390.470	2.299.491	2.728.609	2.637.440	1.638.939	414.518	507.479
Nord-Centro	1.775.290	1.778.905	1.269.847	1.597.511	1.995.077	1.914.927	2.292.582	2.081.177	1.333.683	311.431	424.304
Mezzogiorno	243.450	255.135	261.195	413.620	395.392	384.533	435.557	555.921	305.256	103.087	83.143

Fonte: elaborazioni ICE su dati ISTAT

Importazioni delle Regioni italiane dal Sud Africa (milioni di euro)



Fonte: elaborazioni ICE su dati ISTAT

Importazioni delle Regioni italiane dal Sud Africa
(composizione percentuale)

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2009 gen- mar	2010 gen- mar
Piemonte	5,9	5,3	7,4	5,1	3,7	5,4	4,5	3,9	5,1	5,2	2,7
Valle d'Aosta	0,2	0,2	0,3	0,3	0,4	0,1	0,4	0,6	0,3	0,4	0,3
Lombardia	9,3	8,1	11,3	11,4	14,0	15,0	10,3	11,6	14,1	13,4	12,6
Liguria	2,6	2,3	3,9	2,3	1,8	1,9	2,0	1,9	1,8	3,1	1,1
Italia nord-occidentale	17,9	15,9	22,9	19,1	19,9	22,4	17,2	18,0	21,3	22,1	16,7
Trentino Alto Adige	0,5	0,2	0,5	0,2	0,3	0,2	0,5	0,1	0,2	0,4	0,1
Veneto	25,0	28,2	17,6	20,1	22,9	20,4	18,9	19,7	22,9	25,7	27,4
Friuli-Venezia Giulia	4,3	2,9	0,3	0,4	0,2	0,2	0,3	0,2	0,3	0,5	0,3
Emilia-Romagna	3,1	3,0	4,4	5,0	2,1	1,7	1,2	1,9	1,2	1,0	1,2
Italia nord-orientale	32,9	34,3	22,7	25,7	25,5	22,5	20,8	22,0	24,8	27,5	29,0
Toscana	28,7	25,4	20,7	21,6	22,9	18,0	18,7	13,9	14,4	11,3	14,4
Umbria	3,0	3,3	5,0	6,2	6,5	7,7	5,8	8,7	7,9	4,6	9,6
Marche	0,3	0,4	0,4	0,3	0,3	0,2	0,2	0,3	0,4	0,2	0,4
Lazio	5,0	8,1	11,3	6,5	8,3	12,5	21,3	16,1	12,6	9,4	13,6
Italia centrale	37,1	37,2	37,4	34,6	38,0	38,3	46,0	38,9	35,3	25,5	37,9
Abruzzo	0,1	0,2	0,3	0,4	0,2	0,4	0,2	0,1
Molise
Campania	4,9	4,1	5,4	3,9	3,2	3,5	3,2	2,1	2,5	2,8	2,0
Puglia	6,3	7,5	8,6	11,9	10,3	10,6	11,1	17,4	14,7	19,9	14,0
Basilicata
Calabria	..	0,1	0,2	0,1	..	0,1	0,1	..	0,1
Italia meridionale	11,4	12,0	14,4	16,3	13,7	14,5	14,5	19,6	17,2	22,8	16,1
Sicilia	0,3	0,3	0,4	0,3	0,4	0,5	0,6	0,5	0,7	1,5	0,2
Sardegna	0,3	0,2	2,2	3,9	2,4	1,7	0,9	0,9	0,7	0,6	0,1
Italia insulare	0,6	0,5	2,6	4,3	2,8	2,2	1,5	1,5	1,4	2,1	0,3
Provincie diverse e non specificate
ITALIA	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100
Nord-Centro	87,9	87,5	82,9	79,4	83,5	83,3	84,0	78,9	81,4	75,1	83,6
Mezzogiorno	12,1	12,5	17,1	20,6	16,5	16,7	16,0	21,1	18,6	24,9	16,4

Fonte: elaborazioni ICE su dati ISTAT

5. Quote di mercato manifatturiere

In dollari correnti, nel primo semestre del 2010, le importazioni sudafricane di manufatti, per un valore di 28,4 miliardi di dollari, sono aumentate di circa il 30% rispetto al primo semestre del 2009, raggiungendo una quota del 76,2% sul valore totale delle importazioni di merci del paese.

Anche nel primo semestre 2010, e' proseguita la secolare tendenza all'erosione delle quote di mercato dell'Italia sulle importazioni di manufatti del Sud Africa. La quota di mercato aggregata e' infatti stata pari al 3,2%, rispetto al 3,6% del primo semestre del 2009. La quota aggregata dell'Unione Europea e' diminuita dal 38,4% del primo semestre del 2009 al 37,5% della prima meta' del 2010. Tra i paesi dell'Unione, solo Svezia, Belgio, Spagna, Irlanda, Ungheria e Polonia hanno guadagnato quote di mercato nel periodo considerato, mentre gli altri paesi hanno perduto posizioni relative.

Quote di mercato sulle importazioni dei manufatti (valori in milioni di dollari, variazioni e composizioni in percentuale)

DIMENSIONE E DINAMICA DEL MERCATO

	2006	2007	2008	2009	2009 gen-giu	2010 gen-giu
Importazioni dal mondo	50.193	59.055	65.139	47.958	21.927	28.368
Variazioni %	22,7	17,7	10,3	-26,4	-31,5	29,4
Peso % su import di merci	73,6	73,9	71,5	73,9	74,2	76,2

QUOTE DI MERCATO

Germania	13,2	12,6	12,0	12,5	12,5	11,6
Regno Unito	6,0	5,8	5,6	4,7	4,6	4,5
Francia	4,5	4,4	3,8	4,1	4,5	3,9
Italia	4,0	3,7	3,3	3,3	3,6	3,2
Svezia	1,6	1,8	2,4	2,1	2,3	2,7
Paesi Bassi	2,1	2,0	1,8	2,4	2,3	2,0
Belgio	1,6	1,6	1,6	1,9	1,9	2,0
Spagna	1,6	1,6	1,5	1,3	1,2	1,4
Irlanda	1,1	1,2	1,2	1,0	0,9	1,2
Ungheria	0,8	0,9	0,6	0,5	0,5	0,8
Austria	1,0	1,1	0,9	0,9	0,9	0,8
Polonia	0,4	0,5	0,6	0,7	0,6	0,8
Finlandia	1,4	1,3	1,1	0,8	0,8	0,7
Ceca, Repubblica	0,5	0,5	0,5	0,6	0,6	0,6
Danimarca	0,4	0,5	0,4	0,5	0,5	0,4
Portogallo	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2
Slovacchia	0,1	0,2	0,2	0,2	0,2	0,1

Slovenia	0,1	..	0,1	0,1	0,1	0,1
Romania	0,1	0,1	0,1	0,1
Lussemburgo	0,1	0,1	0,1	0,1
Grecia	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	..
Malta
Bulgaria
Lettonia	..	0,1
Lituania
Estonia
Cipro
Unione europea	40,6	40,0	38,0	37,9	38,4	37,5
Cina	13,4	14,2	15,1	17,3	17,0	17,3
Stati Uniti	9,5	9,4	9,6	9,7	10,8	8,6
Giappone	6,0	5,9	5,3	4,9	4,8	5,0
Corea del Sud	3,5	3,0	2,2	2,4	2,4	2,9
Taiwan	2,1	1,8	1,6	1,6	1,7	1,4
Singapore	2,0	1,1	1,1	1,2	1,1	1,5
Canada	0,8	0,9	1,2	0,9	1,0	0,8
Hong Kong	0,8	0,7	0,5	0,5	0,5	0,4
Russia	0,3	0,2	0,2	0,1	0,1	0,2
Altri paesi	20,9	22,9	25,2	23,6	22,3	24,4

Fonte: elaborazioni ICE su dati GTI

Al di fuori dell'Unione Europea, la Cina ha consolidato la propria preminenza nelle forniture manifatturiere del Sud Africa con una quota di mercato attestata al 17,3% nei primi sei mesi del 2010, rispetto al 17% del primo semestre dell'anno precedente. Gli Stati Uniti hanno registrato una flessione della propria quota all'8,6% nel periodo gennaio-giugno 2010, rispetto al 10,8% del primo semestre del 2009, mentre lievemente in aumento si sono mostrate le quote del Giappone, passato dal 4,8% al 5%, della Corea del Sud, aumentata dal 2,4% al 2,9%, e di Singapore (dall'1,1% all'1,5%).

Quote di mercato dell'Italia sulle importazioni da un paese

a prezzi correnti

	2006	2007	2008	2009	2009 gen-giu	2010 gen-giu
CA10 - Prodotti alimentari	0,7	0,8	1,1	0,6	0,6	0,9
CA11 - Bevande	1,7	4,3	3,0	2,7	3,2	1,3
CA12 - Tabacco	0,1	0,0	0,0	0,4	0,6	0,0
CB13 - Prodotti tessili	2,5	2,4	1,9	1,2	1,8	1,0
CB14 - Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)	1,0	1,3	1,5	1,2	1,3	1,2

141 - Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia	1,0	1,3	1,5	1,2	1,3	1,2
CB15 - Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili	4,6	5,1	4,3	3,3	3,7	3,1
152 - Calzature	4,0	5,1	5,4	5,2	5,0	4,2
CC16 - Legno e prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio	0,7	1,0	0,5	0,3	0,3	0,4
CC17 - Carta e prodotti di carta	4,0	2,4	3,2	3,5	3,0	4,0
CD19 - Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,2
CE20 - Prodotti chimici	2,5	2,4	1,8	2,5	3,1	2,3
CF21 - Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici	3,8	4,6	4,4	3,1	2,8	2,6
212 - Medicinali e preparati farmaceutici	6,6	6,2	6,3	5,9	5,5	8,1
CG22 - Articoli in gomma e materie plastiche	4,1	3,0	3,0	2,7	2,9	2,7
CG23 - Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	3,9	4,6	7,3	7,6	10,8	3,5
CH24 - Prodotti della metallurgia	0,7	0,9	1,3	1,3	1,3	1,4
CH25 - Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	12,1	6,6	21,3	5,8	9,8	1,3
CI26 - Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi	0,9	0,4	0,5	0,3	0,3	0,3
CJ27 - Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche	6,3	6,5	5,8	5,1	4,7	4,6
275 - Apparecchi per uso domestico	7,3	6,5	7,1	4,2	4,6	5,4
CK28 - Macchinari e apparecchiature nca	6,8	8,0	5,8	7,3	6,3	5,6

281 - Macchine di impiego generale	6,8	8,0	5,8	7,3	6,3	5,6
282 - Altre macchine di impiego generale	5,0	5,1	5,5	5,4	6,2	4,7
289 - Altre macchine per impieghi speciali	7,4	6,9	6,0	7,0	7,2	6,2
CL29 - Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	1,5	1,3	1,2	1,5	2,4	1,1
CL30 - Altri mezzi di trasporto	2,6	1,0	0,5	3,2	4,3	2,1
CM31 - Mobili	3,9	4,4	4,3	3,4	4,1	3,3
CM32 - Prodotti delle altre industrie manifatturiere	4,7	4,7	3,9	5,4	5,2	4,8
321 - Gioielleria, bigiotteria e articoli connessi; pietre preziose lavorate	4,7	4,7	3,9	5,4	5,2	4,8
Totale manufatti	4,0	3,7	3,3	3,3	3,6	3,2

Fonte: elaborazioni ICE su dati GTI

Dal punto di vista settoriale, nel primo semestre 2010, l'Italia ha manifestato quote piu' elevate rispetto alla media (3,2%) nell'ambito del settore dei prodotti farmaceutici (8,1%), seguito dalle altre macchine per impieghi speciali (6,2%), dai prodotti della stampa e supporti registrati (5,7%), dalle macchine di impiego generale (5,6%), dagli apparecchi per uso domestico (5,4%), dalla gioielleria (4,8%), dalle altre macchine per impiego generale (4,7%), dalle apparecchiature elettriche (4,6%), dalle calzature (4,2%), dai prodotti in carta (4%), dagli altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (3,5%) e dai mobili (3%).

Sempre nel primo semestre del 2010, rispetto allo stesso periodo del 2009, l'Italia ha migliorato le proprie quote nell'ambito dei medicinali (dal 5,5% all'8,1%), dei prodotti petroliferi raffinati (dallo 0% all'1,2%), dei prodotti in carta (dal 3% al 4%), degli apparecchi per uso domestico (dal 4,6% al 5,4%), dei prodotti alimentari (dallo 0,6% allo 0,9%), dei prodotti in legno (dallo 0,3% allo 0,4%) e dei prodotti della metallurgia (dall'1,3% all'1,4%).

In tutti gli altri settori merceologici le imprese italiane hanno perso quote di mercato rispetto ai concorrenti sul mercato sudafricano. Le perdite piu' rilevanti si sono registrate nell'ambito dei prodotti in metallo, dove la quota manifatturiera e' passata dal 9,8% all'1,3% e negli altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (dal 10,8% al 3,5%).

